ANNO 60 MATTINO — TORINO, Giovedì 3 Novembre 1921 — MATTINO NUM. 262

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onoificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo tale. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La Russia e l'Europa

Questo giornale, che è stato fra i primi e più costanti sostenitori della ripresa di relazioni fra l'Italia e la Russia, non può che approvare la conclusione dell'accordo italo-russo, e lamentare soltanto che essa abbia troppo tardato. Lamento che viene espresso, ora, da varie parti, e perfino da coloro che, in tempi non lontani, avevano ostacolato, colle scenate di piazze e le intromissioni inopportunamente e illegalmente violente, il normale svolgimento delle trattative.

L'accordo ora firmato a Roma non è che uno schema formale, incapace da solo di creare una effettiva ripresa di commerci fra l'Italia e la Russia. Il suo valore è prevalentemente negativo: si tratta di rimuovere certi ostacoli che, da parte dell'uno e dell'altro Governo, potevano impedire una tale ripresa. Ma, appunto perchè questo primo passo era necessario, occorre felicitarsi che sia stato compiuto, coll'intesa che ad esso seguano effettivamente i passi ulteriori. Sappiamo benissimo le enormi difficoltà che si oppongano, nelle circostanze attuali, a scambi commerciali effettivi ed intensi con la Russia: ma dovrebbe esser chiaro a tutte le persone di buona volontà, che, se non si comincia mai a far nulla col pretesto delle difficoltà, queste rimarranno, per forza, sempre le stesse. Il fine da raggiungere è senza dubbio assai lontano; ma, se non ci si mette mai in cammino, la lontananza non potrà mai diminuire.

Contare sopra una ripresa di commerci con la Russia che modifichi sensibilmente, entro breve tempo, la bilancia commerciale italiana, sarebbe certo fantastico. Ma il problema è un altro. Si ritiene, o no, che, a scadenza più o meno lunga, la Russia debba rientrare nell'ambito della vita economica — e possiamo aggiungere: politica — europea? Si ritiene, o no, che questo fatto debba essere affrettato, entro i limiti del possibile? In caso affermativo occorre agire fino d'adesso perchè l'Italia, al momento opportuno, non rimanga tagliata fuori. Prender posizione: ecco, in due parole, la necessità della politica italiana verso la Russia. Altri Stati — l'Inghilterra e la Germania in prima linea — l'hanno intesa da un pezzo. Noi non ci lasciamo morire, in proposito, da schemi astratti di pretesi inevitabili contrasti fra i nostri interessi in Russia e quelli di altre nazioni, perchè siamo fermamente persuasi che in ci sia posto per tutti, e che della collaborazione di tutti la Russia abbia bisogno per tornare, a sua volta, a lavorare con gli altri. Ma, naturalmente, è necessario pure occuparlo, questo nostro posto, e saperlo tenere.

Sappiamo benissimo come da taluni, in Europa, si mostri di ragionare diversamente. Così, anche ora, di fronte alla proposta dei Soviet, di trattare coi Governi occidentali per il riconoscimento dei debiti zaristi, a patto di essere riconosciuti a loro volta, si risponde in Francia — per esempio dal *Temps* — con una doppia pregiudiziale: occorre che la Russia presenti un programma concreto per l'effettivo soddisfacimento dei propri obblighi; e che, inoltre, il popolo russo abbia la possibilità di scegliere e controllare gli uomini da cui vuol essere governato. Viene naturale osservare alla prima pregiudiziale, che il Governo russo — dei Soviet o no — sarà nella impossibilità di formulare il programma concreto richiestogli, se, appunto, le potenze occidentali non collaborano al risorgimento e alla riorganizzazione della Russia; ciò che, a sua volta, non è possibile se esse non entrano in rapporti regolari con il Governo medesimo. E in quanto alla seconda condizione, esse non ricordare che per venticinque anni la Francia repubblicana è stata l'alleata degli Zar, sotto i quali, il popolo russo non era precisamente in grado di scegliere e controllare il proprio governo?

Questo non si dice, naturalmente, per voler dettare lezione a nessuno: ognuno è padrone a casa sua, e tocca ai Francesi soltanto decidere quale debba essere la loro politica verso la Russia. Ma è lecito agli altri popoli osservare quest'a politica e cercar di comprenderla; e perciò è lecito a noi rilevare come quelle due pregiudiziali non siano se non la manifestazione occasionale di una recisa volontà diretta a mantenere la Russia fuori della vita europea, a isolarla, a ricostruire un'Europa senza di lei. Volontà che si è manifestata altresì nel contegno assunto di fronte alle domande di soccorsi per la Russia affamata, col preferire il lasciar morire di fame le popolazioni del Volga all'abbandono di questo assoluto ostracismo. A parte, anche, ogni ragione di umanità, noi crediamo, come Nansen, questa politica errata, perchè crediamo la ricostruzione russa assolutamente necessaria alla vita europea. Dietro questa politica antirussa c'è il doppio timore del bolscevismo e del germanismo: di una propagazione cioè del bolscevismo dall'Oriente all'Occidente, e di una futura alleanza russo-tedesca. Ma è nostra ferma persuasione che il primo pericolo, eccessivamente esagerato negli anni scorsi, oggi sia poco men che fantastico; mentre il minaccioso blocco russo-tedesco non si può veramente evitare che riassorbendo Germania e Russia nell'Europa, e non già sbarrando ad esse in faccia le porte. Una collaborazione russo-tedesca è inevitabile per il risorgimento della Russia, ed al tempo stesso è necessaria per riequilibrare economicamente la Germania, procurandole quegli sbocchi senza dei quali o le sue esportazioni straripperanno sui mercati occidentali, o saranno artificialmente arrestate, mettendola nell'impossibilità assoluta di provvedere alle riparazioni. La collaborazione russo-tedesca è dunque doppiamente necessaria: non che impedirla od ostacolarla, occorre favorirla e promuoverla. Che essa possa dar luogo ad inconvenienti ed a pericoli economici e politici, non neghiamo; ma questi occorre evitarli, non con le dighe di sbarramento di una politica astiosa — che finirebbero, invece, per accrescere i pericoli stessi, come la chiusura di un esplosivo dentro un recipiente ne facilita lo scoppio e lo rende più disastroso — ma con una politica ampia, organica, lungimirante di solidale ricostruzione e collaborazione europea.

La "ritirata strategica,, di Lenin

Parigi, 2, mattino.

In un grande discorso pronunziato a Mosca Lenin ha fornito spiegazioni sulla nuova politica economica adottata dal Governo sovietista. Il passaggio seguente della sua allocuzione è stato trasmesso da Riga per telegrafia senza fili: «La promessa con la quale il Governo dei Soviet ed il Partito comunista hanno modificato la loro tattica, adottando una nuova politica economica, è evidente per tutti — ha dichiarato il dittatore bolscevico. — Il nuovo sistema economico è conseguenza delle gravi perdite che abbiamo subite e che ci obbligano ad adoperare una ritirata strategica. Ritiriamoci prima che la sconfitta sia completa e ricostruiamo su basi nuove e più solide. E' indubitabile che durante la primavera dell'anno in corso noi abbiamo subito aspri insuccessi sul terreno economico, volendo giungere precipitosamente al comunismo. Ma riconosciamo di essere stati vinti».

Nansen e Turati

Roma, 2, sera.

Nansen ha fatto il suo ingresso a Monticelli per fare una visita all'on. Turati: essi si sono stretti la mano e hanno scambiato le impressioni sulla situazione russa. Il colloquio fra Nansen e Turati si è protratto per oltre mezz'ora. L'on. Turati ha accompagnato l'ospite fino al portone di Montecitorio, e prima di accomiatarsi ebbe stretto calorosamente la mano. Nansen parte questa sera per Ginevra. E' stato ricevuto anche dal ministro degli Esteri, nonchè da don Sturzo.

Il Governo Ungherese accetta

le condizioni imposte dagli Alleati

Carlo e Zita lasciano il territorio dell'ex-regno

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 2, notte.

Pochi *ultimatum* hanno avuto forse vicende così poco edificanti come quello che la Piccola Intesa ha consegnato, o avrebbe dovuto consegnare — mettiamola pure in dubbio ancora una volta — alla Ungheria. Siamo da capo con le smentite, di cui inizia la serie l'ufficiosa *Correspondenza Céco-Slovacca*, la quale si dichiara in grado — perchè ufficialmente inspirata — di negare perfino l'esistenza di un progetto di nota redatta in tono energico e destinata al Governo ungherese. Non parliamo poi della smentita riservata alla clausola concernente la eventuale rivendicazione territoriale da parte della Céco-Slovacchia per le spese di mobilitazione. Ad ogni buon conto sembra oggi fondata la voce, secondo la quale le potenze dell'Intesa avrebbero assunto la direzione politica della questione, lasciando alla Piccola Intesa il compito della minaccia a mano armata, salvo impedirle anche l'esclusivo controllo del disarmo ungherese.

E' probabile che il Governo di Budapest, malgrado le gravi difficoltà interne, abbia finito per accettare, almeno formalmente, la ingiunzione alleata di dichiarare decaduta la dinastia degli Absburgo, impegnando così l'Intesa stessa a non tollerare in alcun caso un intervento armato della Piccola Intesa. Il Consiglio dei ministri avrebbe redatto il decreto di abdicazione, che dovrà essere sottoposto all'Assemblea Nazionale, convocata per domani giovedì: ma non si può in questo momento affermare che esso possa essere approvato, coll'astensione dei partigiani dell'ex-re Carlo, ne sono altri, ecumenicamente numerosi, i quali difficilmente si assoggetterebbero a vedere trasmutate le loro speranze di una futura candidatura degli arciduchi Giuseppe ed Alberto.

Re Carlo e la regina Zita hanno abbandonato martedì il Convento di Tihany, imbarcandosi, con la debita scorta, sullo yacht inglese che li attendeva sulle acque del Balaton. Anche le cucitrice del sagrestano dell'*entourage* di re Carlo, che poteva trovarsi ad Herstofstein, sembra sia riuscita a raggiungere il treno, dato che il fischio del locomotore, segno di partenza, non è stato seguito da quello di «Stop» (Alto). Si dice che il Re abbia dichiarato di rinunziare alla speranza di ritornare in Ungheria, ma non abbia voluto firmare l'atto di abdicazione.

Il Governo Ungherese accetta

le condizioni imposte dagli Alleati

Carlo e Zita lasciano il territorio dell'ex-regno

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 2, notte.

Pochi *ultimatum* hanno avuto forse vicende così poco edificanti come quello che la Piccola Intesa ha consegnato, o avrebbe dovuto consegnare — mettiamola pure in dubbio ancora una volta — alla Ungheria. Siamo da capo con le smentite, di cui inizia la serie l'ufficiosa *Correspondenza Céco-Slovacca*, la quale si dichiara in grado — perchè ufficialmente inspirata — di negare perfino l'esistenza di un progetto di nota redatta in tono energico e destinata al Governo ungherese. Non parliamo poi della smentita riservata alla clausola concernente la eventuale rivendicazione territoriale da parte della Céco-Slovacchia per le spese di mobilitazione. Ad ogni buon conto sembra oggi fondata la voce, secondo la quale le potenze dell'Intesa avrebbero assunto la direzione politica della questione, lasciando alla Piccola Intesa il compito della minaccia a mano armata, salvo impedirle anche l'esclusivo controllo del disarmo ungherese.

E' probabile che il Governo di Budapest, malgrado le gravi difficoltà interne, abbia finito per accettare, almeno formalmente, la ingiunzione alleata di dichiarare decaduta la dinastia degli Absburgo, impegnando così l'Intesa stessa a non tollerare in alcun caso un intervento armato della Piccola Intesa. Il Consiglio dei ministri avrebbe redatto il decreto di abdicazione, che dovrà essere sottoposto all'Assemblea Nazionale, convocata per domani giovedì: ma non si può in questo momento affermare che esso possa essere approvato, coll'astensione dei partigiani dell'ex-re Carlo, ne sono altri, ecumenicamente numerosi, i quali difficilmente si assoggetterebbero a vedere trasmutate le loro speranze di una futura candidatura degli arciduchi Giuseppe ed Alberto.

Re Carlo e la regina Zita hanno abbandonato martedì il Convento di Tihany, imbarcandosi, con la debita scorta, sullo yacht inglese che li attendeva sulle acque del Balaton. Anche la cucitrice del sagrestano dell'*entourage* di re Carlo, che poteva trovarsi ad Herstofstein, sembra sia riuscita a raggiungere il treno, dato che il fischio del locomotore, segno di partenza, non è stato seguito da quello di «Stop» (Alto). Si dice che il Re abbia dichiarato di rinunziare alla speranza di ritornare in Ungheria, ma non abbia voluto firmare l'atto di abdicazione.

La riapertura della Camera

sarà fissata pel 22?

Roma, 2, notte.

Intorno alla prossima ripresa legislativa si hanno da fonte ufficiosa le seguenti informazioni:

«Nel Consiglio dei ministri di sabato verrà fissata definitivamente la data della riapertura della Camera che, secondo ogni probabilità, sarà quella del 22 novembre. Inoltre il presidente del Consiglio, on. Bonomi, prenderà accordi coi colleghi del Gabinetto in merito alla presentazione al Parlamento di numerosi disegni di legge riguardanti le questioni che maggiormente interessano il paese. In fonte ministeriale si dichiara che i disegni di legge che il Governo presenterà alla Camera saranno presente lo stato di transazione che non solo la nostra vita economica, ma anche quella di altri Stati attraversano. Il Governo provvederà ad investire il Parlamento delle questioni di maggiore importanza. Il problema che più preoccupa il Governo è la restaurazione del bilancio dello Stato ed il riordinamento del sistema tributario. Sarà anche provveduto alla revisione della legislazione fiscale emanata negli ultimi tempi, specie per quanto riguarda l'avocazione allo Stato dei sopraprofitti di guerra. E' infine intenzione del Presidente del Consiglio di presentare alla Camera anche un disegno di legge sul decentramento amministrativo col quale, senza ledere in alcun modo il concetto dell'unità nazionale, si cercherà di soddisfare meglio i bisogni delle varie regioni».

La convocazione dell'Assemblea Nazionale

Budapest, 2, notte.

L'Assemblea nazionale ungherese è convocata per domani.

(Ag. Stefani).

La riapertura della Camera

sarà fissata pel 22?

Roma, 2, notte.

Intorno alla prossima ripresa legislativa si hanno da fonte ufficiosa le seguenti informazioni:

«Nel Consiglio dei ministri di sabato verrà fissata definitivamente la data della riapertura della Camera che, secondo ogni probabilità, sarà quella del 22 novembre. Inoltre il presidente del Consiglio, on. Bonomi, prenderà accordi coi colleghi del Gabinetto in merito alla presentazione al Parlamento di numerosi disegni di legge riguardanti le questioni che maggiormente interessano il paese. In fonte ministeriale si dichiara che i disegni di legge che il Governo presenterà alla Camera saranno presente lo stato di transazione che non solo la nostra vita economica, ma anche quella di altri Stati attraversano. Il Governo provvederà ad investire il Parlamento delle questioni di maggiore importanza. Il problema che più preoccupa il Governo è la restaurazione del bilancio dello Stato ed il riordinamento del sistema tributario. Sarà anche provveduto alla revisione della legislazione fiscale emanata negli ultimi tempi, specie per quanto riguarda l'avocazione allo Stato dei sopraprofitti di guerra. E' infine intenzione del Presidente del Consiglio di presentare alla Camera anche un disegno di legge sul decentramento amministrativo col quale, senza ledere in alcun modo il concetto dell'unità nazionale, si cercherà di soddisfare meglio i bisogni delle varie regioni».

Roma attorno alla Salma senza nome

L'arrivo del glorioso feretro - Il commosso omaggio regale e popolare - La funzione religiosa nella basilica di Santa Maria degli Angeli, tra le bandiere di tutta Italia.

Roma, 2, notte.

Il viaggio trionfale della salma del milite ignoto — partita da Aquileja — è giunto al suo termine a Roma, dove dopo dolenti ed solenne rito, sarà tumulata. Si ha notizia delle onoranze rese dalle popolazioni, anche nelle ultime tappe, a codesto simbolo della virtù e dell'eroismo del soldato e del popolo d'Italia.

125 stazioni

Ad Orvieto il treno dovette fare una lunga sosta per dar modo e tempo alla folla di rappresentanze con numerose bandiere di sfilare dinanzi al feretro. Nelle alture circostanti la stazione vi era pure grande folla. Mentre il treno era fermo l'aviatore sfrecciò Magliasotti ha compiuto evoluzioni a quota bassissima, facendo cadere sul treno una pioggia di fiori.

In tutte le stazioni fra Orvieto e Orte eravi pure grande folla con musiche e bandiere. A Bischi, Castiglione in Teverina, Albiano, Alviano e Bassano in Teverina numerosissime erano le rappresentanze di Municipi e delle Associazioni che hanno deposto corone sul treno. Il treno, arrivato ad Orte con quasi due ore di ritardo, a causa tale, trovò la stazione gremita di folla e di rappresentanze. Anche qui, Sacerdoti, dopo avere impartito la benedizione alla salma, salì sul treno. Alla stazione di Civita Castellana Magliano, passeggia e illuminata con torcie una folla enorme con bandiere e musiche e numerosa corona attendeva il treno. Il vescovo, sceso dal treno, recitò dinanzi al feretro le preci dei defunti. Tutta la popolazione si inginocchiò e rispose salmodiando. Le donne piangevano.

In tutte le altre stazioni fra Orte e Roma, Gallese, Simignano, Poggio Mirteto, Fara Sabina e Monterotondo, fuoi illuminate con torcie e fuochi di bengala, in stesso folla che si inginocchiava al passaggio del feretro. Il funebre convoglio è arrivato poco prima delle ore 22 alla stazione di Portonaccio dopo essersi fermato nel suo percorso da Aquileja a Roma in circa 125 stazioni, raccogliendo un numero di corone (fra le quali moltissime veramente grandiose e magnifiche), che viene calcolato non inferiore alle 1500. Le manifestazioni che si sono succedute con ordine perfetto, tra la più intensa commozione delle varie popolazioni, costituiscono una vera apoteosi del soldato ignoto.

Una fiumana di popolo

Stamane la cittadinanza romana e le numerose migliaia di persone convenute per la celebrazione del milite ignoto, si sono destate per tempo per muovere in sacro pellegrinaggio verso la stazione a rendere tributo di affetto alla salma dell'eroe sconosciuto. Una folla enorme come mai non si è vista si è accalcata fin dalle prime ore di stamane lungo la via Nazionale, l'Esedra e il viale Principessa Margherita. L'enorme fiumana di popolo devoto essere contenuta dalle truppe che fanno servizio d'onore. Tutte le finestre e i terrazzi delle case son gremiti, dappertutto sono issate bandiere. Dalla stazione all'Esedra e piazza delle Terme sono state poste decorazioni e corone di mortella e di alloro.

Alle 7,30 dal Quirinale si è mosso il corteo con le bandiere e i gagliardetti dei reggimenti e coi gonfaloni delle città del Veneto e del Friuli decorato di medaglia d'oro e d'argento. Precedeva la musica del 3° RR. che suonava la Canzone del Piave. La folla che gremiva la piazza del Quirinale, l'Esedra e la via Nazionale ha vivamente applaudito il passaggio dei gloriosi vessilli tributando una manifestazione di affetto ai rappresentanti dell'esercito. Nel corteo figurano numerose truppe di colore venute dalla Libia e dall'Eritrea. Al passaggio delle bandiere le truppe presentano le armi, mentre i cittadini si scoprono reverenti. Le bandiere entrano nell'interno della stazione, disponendosi lungo i marciapiedi e formano un enorme rettangolo per tutta la lunghezza della tettoia. La penultima della salma in tutte è tutta adorna di trofei, di bandiere e di piante ornamentali. Dal secondo binario, dove sosterà il treno, fino all'altezza del marciapiede di fronte alla saletta reale, è stato posto un rialzo per il passaggio del feretro. Alla destra della saletta sono schierate le medaglie d'oro e le madri e vedove dei caduti e decorati.

Il corteo reale

Il magnifico corteo che accompagna alla stazione la Corte, uscito dal Quirinale pochi minuti prima, è ordinatissimo lungo tutto il percorso e sbocca in piazza dell'Esedra alle ore 8,30. E', come sempre, un colpo d'occhio suggestivo. I superbi corazzieri scintillanti, le rosse livree dei cocchieri, gli staffieri in parrucca bianca, la lunga fila di vetture formano sempre uno spettacolo veramente impressionante. Nella prima vettura, dopo quella dei cerimoniali di servizio, è S. M. il Re, in alta uniforme, col Collare dell'Annunziata. Al suo fianco siede il Duca d'Aosta, che così pure, come tutti i Principi che ne sono insigniti, ha il Collare del Supremo Ordine. Nelle altre vetture vi sono il Principe ereditario Umberto, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Genova, il Duca delle Puglie, il Duca di Spoleto, il Principe d'Udine, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, e poi gli aiutanti di campo del Re e dei Principi, il governatore del Lazio, il conte Cibrario, il ministro della Real Casa, il prefetto di Palazzo, il grande scudiero, il grande cacciatore.

Appena la Corte compare, la folla prorompe in un lunghissimo ed entusiastico evviva, salutando le mani ed agitando i cappelli. Tra le più entusiasti ad acclamare al Re sono alcune giovani cappellani militari, che hanno sul petto la medaglia al valore. Le signore dalle finestre agitano i fazzoletti, e l'applauso si propaga e si intensifica sino a che il corteo reale giunge all'ingresso della saletta reale. Le musiche, per disposizioni date, non hanno suonato. Il Re, i Principi e le cariche di Corte, discesi mentre le truppe presentano le armi, sono subito ricevuti nell'interno della stazione. Quando mancano dieci minuti alle 9 due signori, di cerimoniali si schierano sulla destra del treno, mentre dall'opposta parte, sulla destra del treno, mentre dall'opposta parte, sulla destra del treno, mentre dall'opposta parte,

manifestazioni dei fatti pure si delineava in forma non dubbia la gloriosa figura anonima.

Perciò è nell'unanime coscienza della Commissione che la Medaglia d'oro sia ben periata, dal soldato d'Italia e possa significare esso riconoscimento collettivo a tutti quei soldati d'Italia a ciascuno dei quali la umana limitazione delle nostre forze non ha potuto conferire il meritato premio individuale. La Commissione approva integralmente la motivazione che ben riassume le virtù del soldato italiano. E noi vi chiediamo ancora, Eccellenza, per l'alto valore d'onoranza alle madri, alle vedove ed agli orfani della guerra che della medaglia d'oro l'assegno sia devoluto agli orfani della guerra e la motivazione incisa sulla pietra tomale, a gloria dei 600 mila caduti, a onore di tutti i combattenti ed a insegnamento dei futuri.

« La Commissione: Brigadiere generale Barbieri, Brigadiere generale Nolfi, Sotto-commissario Todisco, Maggiore generale Chiozzi, Maggiore generale Vigliani, Maggiore generale Menarini, Tenente generale Magliotto, Tenente generale Negri, Tenente generale Vecchiarelli, Generale d'esercito, presidente Giardino ».

Oggi è giunto a Roma il sindaco di Torino, grande ufficiale avv. Cattanco, accompagnato dal segretario generale del Comune, avv. Fubini. La rappresentanza di Torino parteciperà alla cerimonia del soldato ignoto all'Altare della Patria.

L'omaggio dell'Inghilterra

L'ambasciatore britannico, oggi, alle 15, si è recato alla chiesa di S. Maria degli Angeli a deporre davanti alla salma del milite ignoto una corona offerta da S. M. il Re d'Inghilterra e dal Governo britannico. La corona porta i nastri tricolori britannici, reca scritta: *«All'eroe ignoto d'Inghilterra riconoscente»*. L'ambasciatore era accompagnato dall'addetto militare, generale Duncan, che recava pure una corona da parte dell'esercito britannico, portante la dicitura: *«All'eroe ignoto italiano, morto per la Patria, tributo di riverenza e di affetto dai suoi camerati dell'esercito britannico»*.

La cerimonia nelle altre città

A Cuneo

Cuneo, 2, notte.

Stamattina ha avuto luogo un grande corteo al Cimitero in onore dei caduti. Esso si è formato in piazza Vittorio e vi hanno preso parte tutte le autorità, i sodalizi e le associazioni con bandiera. Al Cimitero è stata celebrata su apposite alture la messa con canto eseguito dalle ricoverate dell'Istituto delle Rachitiche accompagnate all'armonium dal maestro Marsiglia. Molte corone furono offerte ai caduti: dal Municipio, dagli ufficiali del Presidio, dal 2.o alpini, dagli artiglieri di montagna e della campale, dalla fanteria, dai Mutilati, combattenti e reduci, dalle guardie civiche. Per dopo domani Cuneo si accinge a celebrare degnamente il soldato ignoto. In piazza Vittorio S. E. il vescovo mons. Castelli celebrerà la messa durante la quale verrà cantata musica dei Perosi. Precederà un corteo. I bambini delle scuole canteranno Piave del Piave. Verranno eseguite salve di artiglieria. I negozi verranno chiusi. Furono pubblicati numerosi manifesti di circostanza.

A Modane

Modane, 2, notte.

Gli ex-Combattenti di Modane ad onorare degnamente la memoria del Fante ignoto, hanno deliberato di far celebrare una Messa solenne nella chiesa parrocchiale. Il concorso sarà certamente degno della patriottica cerimonia. La sezione di Modane dell'A. N. C. ha poi deliberato di mandare due suoi rappresentanti, colla bandiera, alla cerimonia di Roma, ed un terzo socio venne prescelto dal Compartimento di Torino delle F. S. per rappresentarvi il personale ex-combattente. Così gli Italiani all'Estero danno prova dei loro sensi d'italianità e di patriottismo.

A Savona

Savona 2, notte.

Ecco il programma stabilito dall'apposito Comitato di intesa colle autorità politiche e militari, per la giornata del 4 novembre: Ore 8.30 risuona per l'inaugurazione del vessillo della sezione dei combattenti; ore 9.30 cerimonia religiosa in piazza Mazzini (in caso di pioggia verrà celebrata in Duomo): Ore 10 corteo: corso Mazzini, corso Principe Amedeo, via Paleocapa, piazza Mameli; 10.30 inaugurazione del cippo in piazza Mameli e apposizione della corona alla lapide: alle 11 a mezzo di apposite imbarcazioni le autorità, i rappresentanze si recheranno fuori del porto, dove sarà gettata in mare una corona di fiori, omaggio a tutti i gloriosi periti in mare. Durante la celebrazione della Messa suonerà il bronzo della cosidetta Campanaccia, la celebre campana esistente sulla vetusta torre del Brandale, che raccolse secoli di storia savonese. Al primo suo rintocco le campane di tutte le chiese di Savona prenderanno a squillare, annunziando la grande solennità della cerimonia.

A Settimo Torinese

Settimo Torinese, 2, notte.

Auspice la Società militari in congedo, la Sezione liberale democratica, il Circolo Ettore Sclopis ed il locale Fascio di combattimento, verrà pure qui commemorato il soldato ignoto. Il Comitato ha fatto affiggere un pubblico manifesto invitante la popolazione a voler assistere alla messa che verrà cantata davanti alla lapide dei Caduti in guerra. Le Associazioni presenteranno con bandiera. La riunione avrà luogo alle ore 10 e mezza precise nella sede della Società militari in congedo.

Industriali e operai

Tra le due Confederazioni

Gli industriali laniери non vogliono riprendere gli scioperanti — L'accordo di Milano pei metallurgici non verrà colpito? — L'inchiesta.

Roma, 2, notte.

L'on. Giuseppe Bianchi, per la Confederazione generale del lavoro e Alessandro Dalla, per la Federazione operai tessili, si sono recati dal ministro del Lavoro, on. Benedetto, a prendere la risposta che la Federazione degli industriali laniери avrebbe dovuto dare alle proposte di compromesso fatte dal Governo per la risoluzione della vertenza in corso. L'on. Rapelluzzi ha comunicato che la rappresentanza della Federazione industriali laniери non intende accogliere le proposte per quanto riguarda la riassunzione di tutti gli scioperanti. La proposta del Governo era formulata in questi termini: «Riassunzione di tutto il personale alle dipendenze delle ditte al momento dello sciopero». Gli industriali, per mezzo del loro segretario, rag. Corte, hanno dichiarato che tutto al più potranno accedere al criterio di prendere alla riassunzione degli scioperanti in relazione alle condizioni di lavoro dei diversi stabilimenti.

L'on. Benedetto, che aveva un colloquio con l'on. Olivetti, della Confederazione generale dell'industria, ha convocato in seguito nel suo gabinetto l'on. Bianchi coll'on. Olivetti, per uno scambio di vedute allo scopo di concretare una soluzione della lunga ed oramai esiziosa vertenza. L'on. Bianchi fa notare perchè siano accolte le tre proposte formulate dal Governo. L'on. Olivetti ha dichiarato che la Federazione industriali laniери non vuole in alcun modo escludere alla riassunzione di tutto il personale. Comunque, si è convenuto di portare a conoscenza delle rispettive parti un'altra formula circa i licenziamenti. Su questa formula il rappresentante della Confederazione del lavoro, onde poter pregiudicare la decisione che dovrà prendere la Federazione operai tessili, ha espresso la più ampia riserva di quanto non sia il altera sostanzialmente la base di accordo proposta dal Governo e sono quindici giorni.

L'on. Bianchi, in seguito ai colloqui avuti nella passata settimana con l'on. Benedetto e l'on. Bonomi, circa la situazione della suddetta vertenze sindacali in corso, ha riferito all'on. Benedetto se il Governo intendesse opporre alle organizzazioni industriali come base di soluzione l'accordo raggiunto a Milano per tutte le industrie metallurgiche e il ministro del Lavoro in risposta non avrebbe fatto sollecitazioni in tale senso e che si attenderanno a Roma i rappresentanti degli industriali della Liguria e della Venezia Giulia. L'on. Olivetti non ha mancato di far sapere che la Confederazione dell'industria non intendeva che fosse il caso di considerare l'accordo di Milano come una base per le eventuali trattative di altre vertenze. Da quanto è stato detto dal segretario generale della Confederazione dell'industria, è a prevedersi che questa per il momento non possa lasciare l'accordo di Milano, neppure per quanto riguarda la riassunzione di tutti gli scioperanti.

La vertenza della "Fiat,,

avviata a pacifica soluzione

L'accordo stipulato per la Lombardia è virtualmente raggiunto per il Piemonte.

Milano, 2, notte.

Il Comitato di agitazione della « Fiat » comunica: « La vertenza dei chimici, che dopo l'ultimatum della « Fiat » alla Federazione lavoratori industriali chimici minacciava di propagarsi in uno sciopero che, se esteso a tutta Italia e per varie categorie, come pareva essere nelle intenzioni della « Fiat » stessa, avrebbe travolto altre duecentomila operai, si va felicemente avviando verso una pacifica soluzione. Le rappresentanze industriali dei Consorzi per la Lombardia, la Liguria ed il Piemonte, che costituiscono i tre maggiori gruppi, avevano nei confronti della « Fiat », che trattava simultaneamente nelle diverse regioni d'Italia, già portato le basi di un accordo portanti ad una lieve riduzione massima nelle oscillazioni dei cottimi. Ora parve alla « Fiat » che con esse non s'incontrasse da parte degli industriali di mantenere la confermata dei patti stipulati, anzi che ciò non fosse in animo degli industriali nè dei tre gruppi aderenti, se degli altri nove Consorzi regionali di disposizione. In qui l'ultimatum della « Fiat », trasmesso dal segretario generale Violante, con minaccia di rottura delle trattative tenere la Federazione industriale, a mezzo del suo segretario generale dottor Perini, dichiarava essere, nei riguardi dei capisaldi sostanziali, assolutamente inaccettabile, perchè nello schema di accordo si era fatto esplicito riferimento ai concordati disdetti e perchè le riduzioni si verificano non soltanto nella quota variabile. Conseguentemente, dopo lunghi colloqui, nella sede dell'Associazione fra le industrie chimiche, fra i rappresentanti delle industrie e quelli degli operai, venne concordato e stabilito l'accordo presente.

Per la riunione di provvedimenti concordati, che riguardano la vigilia e partire dal 2 novembre corrente e sino al 28 febbraio 1922, l'indennità di carovita in base alle risultanze dei dati del « Bollettino della Città di Milano, verrà ridotta di lire 1,65, sulle retribuzioni per ora e lire 2.o al prescritto accordo del 1.o febbraio 1921 in quanto potrà essere sempre disdetto dalle parti con un mese di preavviso. Le riduzioni di corresponsione, entro normale degli operai, saranno applicate considerandosi a partire dal 4.o giorno del segnalato mese.

Il secondo periodo è quello per la Liguria e Piemonte che, come dicevamo, hanno gli stessi scheme di base degli accordi lombardi. Il periodo a trattare sarà nove Consorzi regionali che si ha ragione di ritenere, come da notizie che pervengono alla Federazione industriale, vedi pure congiungersano le singole convenzioni entro il termine prescritto per le parti del 4 novembre. Anzi, circa il Consorzio industriali chimici della Campania, la trattativa sarà tenuta a Milano, per mandato di cui due rispettive federazioni Campania, coll'accordo sono le stesse per la Lombardia che, ripetiamo, sarà quello da quelli per la Liguria e Piemonte. Il terzo periodo riferentesi di massima è stabilito. Il secondo in per cui cessano e si ristorano le situazione e a rendere più facile la situazione dei problemi del lavoro anche per altre branche di industria, tanto più che l'industria chimica va risolvendo la sua vertenza in modo per la buona volontà delle parti, senza intervento neppure di un delegato governativo, che non sarebbe quello risultante che la Commissione parlamentare di inchiesta, certo in un tempo non facile a stabilirsi, dovrà o potrà nominare ».

L'imminente presentazione alla Camera della relazione sull'"Ilva,,

Roma, 2, notte.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra prosegue alacremente i suoi lavori. Durante i prossimi lavori parlamentari saranno presentate alla Camera numerose relazioni, delle quali alcune importantissime. Tra queste vi sarà quella unica sull'Ilva che, se non ancora ultimata, come termine generale buono pubblicato, è però assai avanzata al avere le sue gravi conclusioni. Si procederà oggi ad un nuovo interrogatorio dell'on. Lazzaro ed il giorno 8 corr. si farà quello dell'ex-ministro Max Bondi. Dopo questi interrogatori, che costituiscono le ultime rivelazioni di due maggiori esponenti politici nel periodo della guerra, le conclusioni saranno edite e di tale gravità da essere tradotte in più mature. Quanto alla questione dei poteri della Commissione, soppressa con la Commissione stessa farà voti affinchè la legge per l'interpretazione dei suoi poteri sia presto ripresa in esame dal Parlamento per approvarla, così come fu presentata. E' un diritto ed un dovere il Parlamento non può sottrarsi, perchè non si tratta che di chiarire il concetto che ci era nella legge precedente per cui la Commissione ha la facoltà di estendere la inchiesta ad altre imprese industriali. Vi è poi la facoltà già proposta dalla Commissione, ma essa non potrebbe venire alle conclusioni senza questa integrazione dei poteri che è dunque assolutamente improrogabile.

Bollettino Giudiziario

Roma, 2, notte.

Il « Bollettino Giudiziario » contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Pecardi, giudice di Tribunale a Torino, è collocato a riposo. — Isardi, giudice di Tribunale ad Asti, certo di merito destinato al Tribunale di Pinerolo.

Misterioso assassinio d'un ragioniere a Firenze

Delitto politico?

Firenze, 2, notte.

Un truce assassinio, sulle cui circostanze regna il più fitto mistero, è avvenuto stanotte in via Lorenzo il Magnifico, in prossimità di via Leone X. Un uomo è stato trovato morto nel mezzo della via, ucciso da quattro colpi di rivoltella, che sono stati uditi distintamente da alcuni abitanti della via stessa. Pochi minuti avanti l'una, quando cioè la calma più completa regnava nella via del tranquillo quartiere di San Gallo, improvvisamente si udivano echeggiare in via Lorenzo il Magnifico quattro colpi di rivoltella. Alcuni cittadini, cioè l'avv. Orlando Orlandini ed altri, percorrevano in quella strada e vedevano tre individui fuggire. Trovavano disteso al suolo un uomo che in quel momento spirava. Giungevano poi altri cittadini che lo identificavano per il prof. rag. Umberto Cicetti, di anni 35, domiciliato in un villino posto in via Lorenzo il Magnifico, 32. Il Cicetti era impiegato nella fabbrica di lapis e colori Gumbler, che ha sede a Varlungo. Il prof. Cicetti era socio di un circolo ricreativo del quartiere di San Gallo, e vi si recava tutte le sere, essendo un appassionato ballerino, vi si tratteneva fino a tarda ora. Si suppone che egli fosse allora uscito dal Circolo, i militari funzionari sono alla ricerca degli assassini. Non si ha traccia alcuna di essi, e non si possono fare neppure ipotesi, tanto più che il Cicetti non apparteneva a Circoli politici, e non aveva rancori. Il Cicetti era stato per lungo tempo professore nell'Istituto toscano stenografico ed aveva fatto parte anche del Consiglio direttivo del medesimo. Aveva collaborato assiduamente in giornali e riviste stenografiche e lascia molti allievi che lo ricordano con affetto.

Nel pomeriggio i funzionari hanno proceduto a numerosi interrogatori, ma questi non sono valsi ad appurare sul delitto alcuna luce. Sembra assodato da testimoni che l'assassinio sia avvenuto per scambio di persona, come sul primo momento si ne era affacciata l'ipotesi, poichè la località dove il delitto è avvenuto è abbastanza Pianigiani, e perchè gli assassini, secondo le testimonianze raccolte, avrebbero sparato a così breve distanza dal rag. Cicetti da potersi senz'altro escludere un errore. D'altronde, il fatto che l'aggressione è stata compiuta proprio dinanzi all'abitazione del Cicetti, indurrebbe a pensare che gli ignoti fossero colà appostati in attesa. Sapendosi che il Cicetti, come si è detto, amava molto il ballo, le indagini si sono rivolte nei locali che egli era solito frequentare, per cercar di sapere se qualche tresca amorosa avesse potuto culminare nella tragedia; ma anche queste ricerche non hanno dato risultati.

Una circostanza alla quale la polizia annette una grande importanza è venuta invece in luce all'ultima ora. Ieri sera il signor Benedetto Giovannini, d'anni 23, domiciliato in via Bobbia, che vicino al luogo dove avvenne il delitto, denunciò ad un commissario di P. S. di essere stato fermato da tre individui, i quali, dopo avergli domandato se apparteneva al Fascio di combattimento, avevano voluto che consegnasse loro il suo portafoglio e dopo avergli esaminato le carte e non avendovi trovato alcuna tessera politica, gli lo avevano restituito, minacciandolo: « Se circostanza avrebbe valore assai scarso se il giovane non avesse fornito alla funzionario i connotati dei suoi aggressori, affermando che uno di essi era alto e grosso. Ciò corrisponderebbe perfettamente alle caratteristiche di uno degli uccisori del rag. Cicetti. Infatti i primi che l'altra notte accorsero verso la via Lorenzo il Magnifico, affermano concordemente che tre sconosciuti erano stati visti dirigersi di corsa verso il Mugnone. Uno di essi era di statura alta e di corporatura assai voluminosa. Come si vede questa denuncia viene a complicare le ipotesi.

L'ultima circostanza è infine emersa da tutta una serie di indagini. L'on. Capanni si trovò presente al lugubre alla tragica scena. Era stato accompagnato a casa, abitando lui pure in via Lorenzo il Magnifico, da due amici, i quali si avevano lasciato poco avanti in cantonata. Udirono subito dopo i colpi di rivoltella. Si affacciarono alla finestra e videro tre individui fuggire di gran corsa. Ho sparato contro di essi una rivoltellata e nell'allontanamento si sono mali anche i miei due amici, che, udendo le rivoltellate, erano fermati nel loro pressi ». Su questi particolari la polizia indaga specialmente. L'on. Capanni è partito oggi per Roma. I funzionari non hanno potuto quindi interrogarlo su questo circostanze.

Tragica sciagura durante uno spettacolo

Un morto e diversi feriti

Reggio Emilia, 2, mattino.

A Montecchio, in occasione della festa di San Simone, è accaduta una tragica disgrazia. E' usanza che in occasione appunto di detta festa, tenga la strada di circonvallazione, ove si fa una prova sulla velocità e sulla resistenza di cavalli, i quali, aizzati dalla voce del padrone, vengono lanciati a tutta velocità. Naturalmente non mancava la consueta corsa di cavalli che assisteva allo spettacolo. In causa la presenza tra due altezzine di di pericolo quando ad un certo punto della circonvallazione, in un crocevia, si vide improvvisamente sbucare un altro cavallo che trainava un biroccio. Il corso apparve inevitabile. Il conduttore del cavallo da corsa fatti di sterzare, in sterzata di forze troppo brusca, cosi che il cavallo andò a sbattere contro un folto gruppo di spettatori che rimasero travolti dalla velocità dell'animale. Fu un momento di grande commozione e confusione. Certo Noli Ercole, di anni 32, contadino, abitante in Sant'Ilario, è stato subito preso sul colpo. Altri rimasero feriti in questi certi lievemente e furono trasportati all'ospedale. Altri feriti più o meno gravemente furono trasportati alle loro abitazioni.

Assassino arrestato

Rimini, 2 notte.

In seguito ad appostamento e alcune arrestato un individuo di Pesaro della cui identità si ignora ancora, che alla Darsena di Rimini, dopo aver ferito a coltellate un suo compagno di bordo, certo Antonio Solfanelli, gettò in mare il cadavere di due altri marinai e del capitano, che, ferito, si salvò a nuoto portandosi a riva. Il feritore, che è stato identificato per un pregiudicato, è stato arrestato e associato alle carceri di Rimini.

Al Consiglio Comunale di Alessandria

Alessandria, 2 notte.

Alle ore 14 si è aperto in seduta ordinaria il Consiglio comunale, presieduto dall'assessore anziano rag. Bertini, in assenza del sindaco indisposto. Dopo la commemorazione del prof. Antonio Bobbio, ex direttore generale della sanità e consigliere comunale di parte liberale, si passa alla discussione dei vari ordini del giorno. Il primo di essi era quello presentato dall'onorevole Mario Bergamasco, che chiedeva che il Consiglio comunale si pronunciasse contro la proposta di sopprimere la Corte d'Appello di Casale. Dopo un breve discorso del consigliere Bergamasco, che illustrò il suo ordine del giorno, il consigliere comunale Mario

Un brutto libro interessante

Il nostro prediletto Anatole France, nella prefazione a *L'Ile des Pingouins*, con lepidissima arguzia di satira descrive — ricordereste — il cataclisma bibliografico dallo studio di M. Fulgence Tapir, « il sapiente autore degli *Annales universelles de la peinture, de la sculpture et de l'architecture* », che, inverosimilmente miope, supplivа al difetto de' suoi occhi, per esplorare il mondo sensibile, col naso, allungato, mobile, dotato d'un tatto squisito: « per mezzo di quest'organo, Fulgence Tapir si metteva in contatto con l'arte e con la bellezza... ». Colui che si accinge a scrivere la storia dei Pinguini richiede al dottissimo uomo di guidarlo nell'ardue ricerche su le origine dell'arte pinguina; e quegli risponde: « Signore... io possiedo tutta l'arte, voi mi capite, tutta l'arte, su schede classificate per ordine alfabetico e per ordine di materia. Mi faccio un dovere di mettere a vostra disposizione ciò che si riferisce ai Pinguini. Montate questa scala e prendete quella scatola là in alto. Vi troverete tutto ciò di cui avete bisogno ». Gli scaffali alle pareti sono zeppati di scatole, di cartelle, di fasci delle schede in cui s'accoglie, debitamente catalogato, l'immenso sapere di Fulgence Tapir: « tutta l'arte ». E colui che cerca informazioni per la sua storia dei Pinguini, sale la scala appoggiata agli scaffali. Ma, ecco, ha appena toccato e aperto la scatola indicatagli, che schiude azzurre uccellagione, e scivolandogli tra le dita, cominciano a piovere. « Quasi subito, per simpatia, le scatole vicine s'aprirono, e ne colarono ruscelli di schede rosee, verdi e bianche; e, d'una in altra, da tutte le scatole si sparsero le schede diversamente colorate, montarono come, in aprile, le cascate pei fianchi delle montagne. In un minuto esse coprirono il pavimento d'uno spesso materasso di carta. Schizzando dai loro inesauribili ricettacoli con un rumore continuamente più forte, di secondo in secondo acceleravano la loro caduta torrenziale... ». Fulgence Tapir è travolto nella rovina cartacea; e inutilmente lo storico dei Pinguini, involontario autore del disastro, lo chiama, tenta porgergli aiuto dall'alto della scala: « accecato, disperato, lamentoso, avendo perduto il suo zuccotto di velluto e i suoi occhiali d'oro, egli s'opponeva invano con le corte braccia al flotto che gli saliva fino alle ascelle. Improvvisamente si levò uno spaventoso ciclone di schede, avvolgendole in un turbine gigantesco... ». Per un attimo ancora, nel gorgo, appaiono il cranio lucido e le piccole, grassocce mani del sapiente; poi l'abisso si richiude, « e il diluvio si sparse sul silenzio e l'immobilità ».

Ora immaginate che le schede non fossero quelle dell'universalità della pittura, scultura, eccetera; ma della cronaca di Milano per cento anni, coincidenti approssimativamente con il secolo XIX. E immaginate che, dopo il cataclisma descritto, un qualunque fattuso, magari la guardia regia chiamata al sopralluogo del fattaccio — giacchè Fulgence Tapir evidentemente è morto, annegato nel mare della sua scienza — o un perdigiorno curioso, insinuatosi nella confusione, dietro la forza pubblica; guardia regia o perdigiorno, dunque, raccolgano e trafughino una bracciata di schede, raccolte a casaccio; e poi le buttino senz'altro, senza revisione nè controllo nè riordinamento cronologico, le buttino sul leggio d'una linotaipe. Tric tractric, tric tractric, trac: l'operaio compone, scheda per scheda, nella disordinata successione che risulta; e le righe, ascendo fuse dalla bocchetta della marsnitta s'allineano nel « vantaggio »; e formano le pagine; e le pagine formano un libro; e Nino Bazzetta de Vemenia, che ne assume la paternità, lo intitola: *Cento anni di vita galante e intima milanese — da cronache mondane, documenti e ricordi, con numerosi ritratti e illustrazioni* — poichè, si vede, tra le schede di Fulgence Tapir, quando fu archiviata mediolanense dal Regno al Regno d'Italia, ve n'erano con ritratti e con figure.

Nino Bazzetta de Vemenia non è uno scrittore: è un uomo che mette insieme libri; e li mette insieme così come ho su descritto: tali, *Il patriziato milanese — passioni, stravaganze, aneddoti, profili*; e *Dame ed amori, ville e misteri di Milano e del Lario*; e *Luci e penombre di Lombardia*; e *Valsoldo — tipi e figure dei personaggi di A. Fogazzaro, con ritratti e la conferenza « Donne ed amori » del Fogazzaro*; tale, quest'ultimo, i *Cento anni*... Ma, all'infuori dalle scarse, o addirittura negative qualità di scrittore per parte dell'autore, i libri, appunto per il modo come sono composti, risultano di un interesse eccezionale: e chi semplicemente li scorra, pajono una miniera preziosa inesplorata, certo non messa in valore: dentro, nascosti, stanno tesori, di fatti, di tipi, di visioni, di aneddoti, di aspetti della vita e sociale e intima, di rievocazioni indovinate, di rivelazioni impressionanti, di documentazioni tremende. Una miniera, dico, una vena d'oro. E vi si chiede stupiti come mai il Bazzetta de Vemenia, che vi era penetrato, che l'aveva in suo possesso, non l'abbia sfruttata adeguatamente, proficuamente. No! Invece che industriarsi a estrarre l'oro e a ripulirlo dalle scorie e a foggiarlo in artistici monili, egli non ha saputo far altro che porre arbitrari confini alla miniera con la copertina d'un libro, la quale, per il modo ch'è presentata e per la scollacciata figura femminile che vi campeggia, e come tutto il libro stesso, del resto, per la bruttissima e scorrettissima stampa, su carta grigia e lugubre da giornale quotidiano, sa di opuscolo insidioso, da vendersi su i banchetti, in busta chiusa. Dentro, è l'oro e la scoria, il quarzo e la malta, tutto allo stato primitivo di natura: allo stato cioè di documento, tratto giù dagli scaffali annosi e fuori dalle cronache oblitate, senza par scuoterne la polvere e ripulirne la muffa. E il documento banalmente futile è insieme con quello rivelatore d'un personaggio o d'un tempo; e l'episodio curioso, insieme con la volgarità senza significato; e la boccaccesca avventura, ma eroticamente interessante e viva, insieme con le scandalette sciu'ora e senza volto: chè — non so più chi l'abbia lasciato detto — anche, sì, le mutande possono trovar posto nella storia; ma a patto siano le mutande di un uomo storico; per le altre non è luogo che nel sacco della lavandaia.

Che c'è dunque, tra malta e oro, nei *Cento anni di vita galante e intima milanese* del Bazzetta de Vemenia? Ecco: personaggi di Milano, interessanti e non, dal 1789 al 1839; il corpo di ballo della Scala, le scuole di ballo, le ballerine e i loro protettori; Napoleone; il ritratto d'Ugo Foscolo, che è poi invece di Vincenzo Monti, e viceversa; la storia di circoli e ritrovi; scandali celebri, ed altri che non sono tali; proverbi, modi di dire; Emma Ivon, le sue memorie e i suoi tempi; il processo della « Teresina », e fiorisce in genere; la processione della Balla; Cletto Arrighi; il catalogo d'una biblioteca, diciamo, per pudor di vocabolo, galante; la tavola milanese; osti, vino e bovitori; il Canetta, l'Hagy e il Cova; la moda; Giuseppe Rovani; Ferravilla; i fratelli Pozza; cortigiane a josa; la « zia Pizza » di *Piccolo mondo antico*; e finalmente anche il saggio di un dizionario del gergo milanese. Tutta questa roba, e molta e molta altra ancora, alla rinfusa, senz'ordine, senza organicità, senza legame: buttata là... Ne stralcio qualche brano, a titolo di saggio: perchè libri come questo non si riassumono; e, dopo avere stabilito l'importanza che possono avere, giova solo indicare il genere d'interesse che possono offrire. Non è che l'imbarazzo della scelta. Volete un aneddotto di scarso rilievo; ma in cui è ricordato in contatto nientedimeno che tra il mondo milanese e il mondo musulmano? Ecco:

Il sindaco Bellinzaghi, quello della celebre frase *adèss dizi*, ebbe il suo momento di notorietà di pretesa don Giovanni quando, nel 1835, venne a Milano una missione marocchina che assistè ad un ballo alla *Scala*, dopo il quale il capo della missione, Mohammed Hagy, ringraziò calorosamente il Sindaco di aver avuto la prezza di far danzare lo dame del suo harem in onore degli ospiti! Inorridì il Bellinzaghi; ma l'altro tenne duro nel suo convincimento e ringraziò i ringraziamenti, assicurando che avrebbe ricambiato la finezza al suo sovrano, Mulay Hassan; e si profondava in complimenti all'assessore, Stefano Labus.

E ancora a proposito dei balli e delle ballerine della Scala, queste notizie su la vita e la morte della celebre Garavaglia:

Scorrendo le memorie milanesi sul ballo, quali drammi di esistenze! Il doloroso tramonto della Garavaglia e della Cucchi aprono la tragedia... Fin all'ospedale a New-York, la Garavaglia, color che aveva percorso trionfalmente il mondo, l'unica fu magnati e di re, fu sepolta in una fossa ignorata di Queen's Well quella che, divenuta *mistress* Konnington, aveva sposato, in ventiquattro anni di carriera, trentadue duelli per gelosia! In uno di essi lasciava la vita un principe di Windisgraetz, a Vienna; poi il conte Teleki, colonnello ungherese; a Buda. Ella si trovò a Parigi alla testa della gioventù dorata e della società imperiale, adorata dal maresciallo Saint-Arnaud che la presentò a Napoleone III e regalata dai banchieri Lafitte e Dreyfus. In un palazzo della *rue* d'Eylau arrivò a possedere un patrimonio di otto milioni di franchi. Sei infelici amatori si uccisero per essa. Suscitò le terribili gelosie dell'ex-imperatrice Eugenia e della moglie d'Alessandro II zar, le quali se ne vendicarono facendola ricondurre alla frontiera. Ma ritornò trionfante a Pietroburgo e a Parigi Sposò al milionario inglese otto Konnington, americano, tre mesi dopo era sorpresa dal marito in un'alcova di Sant'Onorato, a Parigi, con un capitano degli usseri. Konnington si batte col capitano alla pistola, trapassandogli un polmone. In pochi anni pel duelli, salci e valzoli imperni divorarono la sua fortuna, finchè ne a New-York a visse per dieci anni fra la stella decaduta della società equivoca. A Natale il vuoto distrusse la bellezza e la vita a Caterina Garavaglia il lido lesse le forme e la magnifica chioma d'oro. Non potè più vivere...

Seguono alcuni periodi in cui s'accenna all'abjezione, alla rovina ultima della splendida ballerina; finchè, quando fu ridotta a mendicare il pane alla porta di un luogo ignobile, la tisi ebbe pietà di lei, e la portò via. Una storia, vedete, che sembra un apologo morale. Ma io conosco più d'uno scrittore in cerca dello spunto, del soggetto per un bel romanzo, un romanzo che susciti appassionato interesse d'intrecci per il pubblico: eccolo, dunque: il Bazzetta de Vemenia, nella sua prosa illetterata, offre questo spunto e i relativi documenti di vita vissuta, ne offre dieci altri, cavati fuori da vecchie memorie che nessuno per anni ha rimpiato più, dalle dimenticate cronache. E la storia della Cucchi! Ma su quella, quando, dopo ch'ella ebbe incomparabilmente trionfato di bellezza e di gioja, morì sul pagliericcio della carità dell'ospizio Trivulzio, Renato Simoni scrisse già un commoventissimo, mirabile articolo. Dal libro del Bazzetta tragghiamo invece ancora qualche notizia, sempre a titolo di saggio, riguardo a tutt'altro argomento: alla « Compagnia della Teppa ». Ricorda il Bazzetta:

La « Teppa » ha origini borghesi: nasce poi al popolo. Il vocabolo *teppista* presso il significato di vagabondo e bravaccio. Ma nel tempo del suo fiorire la compagnia ebbe pagine poetiche nella storia della vita galante milanese. Nel *Cento anni*, lo scrivo e non ripeto a rompicollo ciclico dei Rovani, la Compagnia della Teppa compare colle sue origini e la sua breve vita di circa un lustro. Essa così narra le origini della società: « Non pochi giovanotti attaccabrighe, imbecilli e mascheti, fra gli anni 1826 e 1827, attratti da un'indole comune si confederarono e non avendo un pericolo precisamente detto da combattere, si misero, così a titolo di passatempo ed a scopo di onori acri, a tribolare il prossimo. Cominciarono con alcune risse; poi, come i paladini e i capitani di ventura, a trovare dove vi fosse da menar le mani ». Nelle memorie inedite, del mio antenato, il vice-presidente Bazzetta, si contengono interessanti notizie sulla compagnia della Teppa. Nel *Diario* del Mantovani, interessantissimo manoscritto dell'Ambrosiana, si ricorda la Compagnia della Teppa nell'anno 1826. Il cronista così la descrive: « In questa nostra città si è formata una compagnia di gente scostumata e sregolata nelle sue violenze, poichè di notte attrova chiunque trova per le contrade, lo insulta, lo bastona, e, se casca in terra o viene meno ad alcuno di loro, lo scompiscia. Questo vilipeso insulto si fece a persone rispettabili; e dunque la polizia non prese alcuna misura per impedire simili delitti così vituperosi. Talvolta esigevano qualche numeta per ritirarsi; insultavano donne, ed alcune ne condussero seco a forza »... Alla polizia austriaca premeva di deviare la gioventù dalle cospirazioni e dalle forti azioni verso il sentimento dell'unità nazionale; e come volle governare Milano col teatro della Scala e colle ballerine, così lasciò fare alla Compagnia quello che volle. I fasti della Compagnia si svolgevano quasi sempre di notte... Ma, poichè tutto ha un fine anche per la Compagnia della Teppa giunse l'ora del capolinea. Nel giugno del '29, come ricorda il Mantovani, uno dei teppisti tradì i compagni, e mediante salvacondotto l'immunità, « mediante la resa degli individui dell'indegna associazione che si credeva unita a guisa canaglia in Pavia ed in Bergamo... Il numero degli arrestati salì a 118: erano tra essi giovani di distinte ed anche nobili famiglie. Il 20 agosto fu chiuso il processo: undici vennero inviati in Ungheria ed incorporati nei reggimenti per sei anni, gli altri furono condannati a tre ed a sei mesi di prigionia nella casa di correzione a Porta Nuova...

A questo proposito è opportuno rilevare che taluno sostenne già che la Compagnia milanese della Teppa avesse relazioni più o meno strette coi Carbonari; ma, giustamente osserva il Bazzetta de Vemenia, che « se la Società fosse stata un'emanazione dei Carbonari, nessun dubbio che la polizia avrebbe trasmesso gli atti all'I. r. Commissione straordinaria di Venezia, incaricata del gran processo ai Carbonari ». Poi il Bazzetta ricorda ancora:

La Compagnia della Teppa sembrò dovesse risorgere una sera del carnevale 1870, nella quale sette giovani, adunatisi in una stanza superiore di un'osteria di Porta Genova, desiderio di far rinascere la Società. Si gettò un statuto, coi varii scopi sociali; e fra questi, dice il professore Cirelli: « far bonsommiare i bigotti, far spaventare i timidi, far peccare i casti, ubbriacare gli astemi, far lavare di soprassalto di notte, isbi i medici, i chirurghi, le lavatrici di un quartiere, solleticare i cilindri sulla testa di coloro che li portano, scoppiare le lastre agli esercenti, fare il maggior numero possibile di corna ai mariti, e poi fargliele sapere, mettere la zizzania fra suocere e nuore... produrre infine la più grave somma di male con tutti i mezzi leciti ed illeciti »....

Anche questa seconda Compagnia della Teppa, co' suoi statuti così... promettenti, finì in Tribunale.

A certo punto del suo libro, nel caotico disordine che lo contraddistingue, Nino Bazzetta de Vemenia accoglie anche una delle più caratteristiche e note poesie d'Ernesto Ragazzoni: *I dolori del giovine Werther*. Soltantochè egli, curiosamente, l'attribuisce a sè stesso, dichiarando che essa fu, per errore, stampata col nome del povero e indimenticabile Ragazzoni... Ah! questo poi no!... Chi scrive queste note, e con lui tutti gli amici torinesi di Ragazzoni, possono testimoniare e documentare l'autenticità della paternità della poesia: io ricordo perfettamente quando il compianto dilettissimo amico me ne annunziò l'idea; poi, dopo qualche giorno, quando me ne recitò un pajo di quartine; poi, ancora giorni dopo, quando me la recitò intera, sorridendo soddisfatto, di quel suo sorriso che gli piegava gli angoli della bocca e gli illuminava i grigi occhi, chiari e buoni, sotto l'aureola della scompigliatissima capigliatura color di pepe e sale. Come ricordo!

Il giovane Werther amava Carlotta.
E ciò della cosa fu grande susurro:
Sposato in che modo si pensa la cotta?
Vedendola un giorno spartir pane e burro,

Ma ancora marito Carlotta; ed in fondo
Un nonno era Werther sebbene e corretto;
E mai non avrebbe, per quanto c'è al mondo,

Voluto a Carlotta mancar di rispetto.

Egli maledisse la porca sua stella,
Strillò che bersaglio di guai era e centro,
E un g... no al fece saltar le cervella,
Con tutti, le gloria che c'erano dentro.

Le vide Carlotta che calda era ancora:
Si terse una stilla dal bell'occhio azzurro...
E poi, tutta a casa, da brava sign...a
Riprese a spalmare sul pane il suo burro.

Ah, no! madiè! questo è dell'autentico, del puro Ragazzoni! E non è certo Nino Bazzetta de Vemenia — a giudicarlo dallo stile che ben manifesta nel suo libro — che avrebbe potuto dettare questo pur pocho quartine; ma di tale perizia verbale e tecnica, di tanto sottile e squisito umorismo.

MARIO BASSI.

NINO BAZZETTA DE VEMENIA: *Cento anni di vita galante e intima milanese. — Da cronache mondane, documenti e ricordi, con numerosi ritratti e illustrazioni.* — Milano, Libreria Bocca. — Lire 10.

Le proposte del progetto Rodinò per la riforma giudiziaria

Roma, 2, sera.

Malgrado il grande riserbo di cui sin dall'inizio dell'applicazione della legge sulla burocrazia si circondano gli uffici ministeriali, si hanno i seguenti particolari della riforma della magistratura, che, in relazione alla riforma della burocrazia, sta preparando il ministro guardasigilli, Rodinò. La riforma comprende la soppressione di uffici giudiziari ritenuti inutili e superflui, ed altre riforme tecniche dell'ordinamento giudiziario: circa quattrocento Preture, venti Tribunali, nonchè le sezioni distaccate di Corte d'Appello, ad eccezione di alcune assolutamente indispensabili per l'ampiezza della loro giurisdizione territoriale. I territori delle Preture, dei Tribunali e delle sezioni di Corte d'Appello soppressi saranno aggregati agli uffici rispettivamente più vicini. Quanto alla riforma dell'ordinamento giudiziario essa certamente sopprimerà la funzione del Pubblico Min. presso le Cassazioni civili e il detto ufficio rimarrà soltanto in materia penale presso la Cassazione unica penale di Roma. E' ancora risolubile la questione della riduzione dei limiti di età nell'Alta magistratura, da 75 a 70 anni; ma le difficoltà sembrano superate presso la Commissione parlamentare.

Un'altra riforma sarà quella del Consiglio Superiore della Magistratura e da organo statale di nomina governativa, dovrebbe diventare elettivo in conformità di un antico voto della magistratura del ben noto progetto di riforma giudiziaria, presentato alla Camera dal ministro Fera. In ultimo conterrà altre secondarie innovazioni, fra cui il scrutinio anticipato fra i giudici e sostituti procuratori del Re e Consiglieri di appello, che abbiano un minimo di anzianità nel loro grado, riforma questa che soddisfa un voto della classe dei magistrati, e diretta ad una più rigida selezione individuale e morale della magistratura. Queste sono le informazioni che si hanno sul progetto Rodinò per la riforma giudiziaria. E' necessario notare che le proposte dell'on. Rodinò devono essere sottoposte al Consiglio dei ministri che può modificarle ed anche non [illegible] conto di una parte di [illegible].

Vanderlipt a Varsavia

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 2, mattino.

Il noto finanziere Vanderlipt è arrivato a Varsavia, dove ha avuto un colloquio col Ministro degli Esteri, delle Finanze e del Commercio. Nei circoli polacchi si attende molto dalla visita del finanziere americano. Come è noto il Vanderlipt ha preso in affitto dal Governo dei Soviet la penisola di Kamschatka, dallo sfruttamento della quale egli intende trarre immense ricchezze.

Una Commissione tedesca di capi operai a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 2, notte.

Il *Vorwaerts* annuncia che una delegazione tedesca, composta di capi operai e di tecnici, è arrivata a Parigi, allo scopo di esaminare con i rappresentanti dell'industria francese l'eventualità di una partecipazione diretta degli operai tedeschi ai lavori della ricostruzione.

Verifica del sarcofago di Dante

Le ossa trafugate nel '65 ricoagiate allo scheletro

Ravenna, 1° (Ritardato).

Chiudendosi il periodo della celebrazione dantesca il Municipio di Ravenna ha provveduto a che alcuni frammenti delle ossa di Dante trafugati nel 1865 e recuperati più tardi fossero congiunti allo scheletro. Apertosi perciò il sarcofago, si è anche esaminato lo stato dello scheletro per rimuovere quegli inconvenienti che potessero pregiudicare la conservazione; poi, come fu fatto nel 1865, si è composta la verifica di riconoscenza, si è rimesso tutto in ordine e l'arca è stata chiusa. La funzione si è svolta nella massima riservatezza con la presenza delle sole persone indispensabili e competenti. *(Stefani)*

Un monumento a Dante a New York che suscita polemiche

Roma, 2, sera.

A proposito delle recenti polemiche sulla opportunità o meno della partecipazione ufficiale del Governo nella persona del generale Diaz all'inaugurazione del monumento a Dante Alighieri a New York, si annuncia che il Governo si asterrà dal partecipare alla di[illegible] iniziativa del signor Barzotti, direttore del *Progresso Italo-Americano*. Neppure il Governo americano parteciperà in alcun modo alla cerimonia.

Cronache parigine

Alla vigilia del processo Landru — Quante automobili sono in tutto il mondo — Il frutto avvelenato.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, mattino.

Pare ormai stabilito che Landru comparirà al potere giudicato il 7 corr. e che non intenda sollevare nessun incidente per ottenere un rinvio del processo. Al suo avvocato Moro Giafferi che ieri mattina lo aveva visitato, rispose che egli sarà pronto per la data dell'inizio del processo e che anzi ha fretta di comparire innanzi alla giustizia e di difendersi, e si difenderà accanitamente. Alla Corte d'Assise di Versailles procedono febbrilmente ai lavori di arredamento della sala, che domani saranno completamente terminati per domattina, giorno in cui si apre a Versailles la sessione delle Assise, nella quale è inscritto a ruolo il processo del celebre individuo. Otto banchi sono stati riservati ai cronisti giudiziari. Il Presidente delle Assise ha riservato ai rappresentanti della stampa il maggior numero possibile di posti, ma questo sarà insufficiente per tutti gli inviati speciali e per i corrispondenti dei principali giornali e riviste di Europa e d'America che interverranno, o avrebbero intenzione di intervenire al processo. La esiguità della sala non ha permesso di fare di meglio: essa è infatti minuscola e non risponderebbe che ai bisogni di processi ordinari, quali quelli che si discutono attualmente nella ex-città reale.

Un omnibus funerario ha trasportato ieri mattina al palazzo di giustizia di Versailles cinque casse[illegible]. Il cui contenuto sarà presentato ai giurì durante le udienze che cominceranno lunedì. Su una di queste casse una iscrizione indicava: « ossa indeterminate provenienti da Gambais ». Le altre quattro casse portavano questa iscrizione: « ossa umane identificate ». Le cinque casse sono state rinchiuse in una camera attigua al Gabinetto del Procuratore della Repubblica, insieme ad un pacchetto sigillato, contenente vari oggetti provenienti dalle donne scomparse e ritrovati in possesso di Landru; nonchè il famoso taccuino, sul quale il barbablù scriveva le spese dei suoi viaggi alla villa famosa, in compagnia di questa o di quella delle sue amiche che non dovevano più tornare indietro. Informato del trasporto di questo casse, Landru si è limitato a scrollare sdegnosamente le spalle: « Avranno raccolto tutti questi avanzi sotto il tunnel delle Batignolles », commentò. Poi, informati gli occhiali, si è messo a studiare tranquillamente i documenti del suo incartamento processuale.

La lista dei 36 cittadini tra i quali la sorte designerà i 12 giurati che dovranno giudicare Landru, comprende un muratore, 3 trattori, 1 albergatore, 21 proprietari, 6 possidenti, 1 impiegato della città di Parigi, 2 imprenditori di lavori, 2 pensionati, 1 rappresentante di commercio, 1 calzolaio, 1 ex-negoziante, 7 agricoltori, 1 quattro giurati supplementari, tutti abitanti di Versailles, sono due possidenti, un impiegato, un macchinista. Se Landru, se il suo avvocato e tutti quelli che come i magistrati, i giurati, i testimoni, i giornalisti per dovere dovranno rimanere per parecchie settimane rinchiusi nell'aula, vedono arrivare senza piacere la data del processo, la stessa cosa non avviene per i commercianti, per gli albergatori, per i bottegai che si trovano in vicinanza della piazza dei Tribunali e che si ripromettono lauti affari da un concorso insolito di pubblico. Ma in ogni caso Landru non verrà messo in libertà: anche se fosse assolto, egli dovrebbe scontare una condanna anteriore, a cinque anni di reclusione, pronunciata contro di lui per truffa. Quale che possa essere il verdetto dei giurì, egli dovrà ancora per altri tre anni, guardare malinconicamente il sole a scacchi.

* * *

Il consumo generale delle automobili che esistono in tutto il mondo ha fornito la cifra rispettabile di 19,922,278 veicoli meccanici. Come era facile a prevedere, è in America, e principalmente negli Stati Uniti, che si trova la maggiore proporzione di automobili. Gli americani possiedono infatti 9,211,305 vetture, cioè 183 per cento del totale generale. E' pure la proporzione per abitanti più elevata, poichè si trovano negli Stati Uniti di proprietario di automobile ogni 11 abitanti. In Europa è l'Inghilterra che ha la maggior proporzione per abitanti: una vettura ogni 110 abitanti, con un totale di 420,000 vetture. La Francia non possiede che 342,000 veicoli, cioè uno ogni 120 abitanti. Il paese più disgraziato dal punto di vista dei trasporti meccanici è certamente la piccola Repubblica nera di Liberia, ove non si trova che una vettura ogni 250 mila abitanti. E' vero che i signori di quel paese si fanno portare in palanchina, a scelta, d'uomo, o che l'automobile non è ancora stato veduto percorrere le foreste vergini.

* * *

Due infermiere di un ospedale di Tolosa sono state vittime di un avvelenamento in circostanze strane. Sei pasticcigio di ieri una infermiera, Maria Maurette, di 26 anni, riceveva, raccomandato, un pacchetto, che sembrava spedito da una persona che aveva conosciuto ad Agen, ove abitava separata dal marito, farmacista. Il pacchetto conteneva un grosso frutto candito. Questo frutto cedè la gola della infermiera, che lo condivise con una sua amica, Maria Almeras, che si era recata a trovarla. Ma non appena mangiato il frutto, le due giovani donne vennero colte da violentissimi dolori e da vomito. L'Almeras potè, dopo poche cure, riprendere il suo posto all'ospedale. Ma nella notte il suo stato si aggravò ed alcune ore dopo cessava di vivere. Le Autorità, informate di questo decesso sospetto, si presentarono all'albergo ove era alloggiata la Maurette, il cui stato destava le più gravi inquietudini. La Polizia fa attive indagini, poichè sembra dubbio che il mittente sia quello il cui nome figurava sulla scatola contenente il frutto, che era stato avvelenato con stricnina.

La Conferenza di Washington

La delegazione italiana giunta a New York

New York, 2, notte.

I senatori Italiani Schanzer ed Albertini e l'on. Rolandi Ricci, ambasciatore d'Italia a Washington, che devono partecipare alla Conferenza di Washington, sono arrivati ieri e sono stati ricevuti allo sbarco dai rappresentanti del dipartimento di Stato.

Nella città di Kansas, il generale Diaz, il maresciallo Foch, l'ammiraglio Beatty, il generale Jaques e il generale Pershing, calorosamente acclamati, hanno assistito ad una impressionante sfilata della Legione americana e alla inaugurazione del monumento alla Libertà in Kansas City in onore dei caduti di guerra. Favorita da un tempo splendido, la cerimonia ha avuto luogo con una affluenza grandissima di pubblico.

La *Washington Post* dice che la discussione sulla limitazione degli armamenti navali è impossibile se non è preceduta dallo scioglimento dall'alleanza anglo-giapponese. « Se noi — dice il giornale — raggiungiamo l'accordo sul punto che ogni flotta non dovrà superare un certo numero di navi, ciò sarà alla condizione assoluta che le flotte non potranno rinforzi in virtù di alleanza. Diversamente la proporzione adottata sarebbe immediatamente distrutta e una nazione che avesse ridotta la sua flotta si troverebbe esposta a combattere altre due. Questa è la tesi inconfutabile che è sostenuta dal Senato americano ».

Resti umani di una famiglia trovati da un cacciatore

Grisolia, 2, sera.

Si apprende la notizia di una macabra scoperta avvenuta ad opera di un cacciatore in località Pesano della Quercia, in quel di Tirli, Comune di Castiglion della Pescaia. Il 27 scorso mese un cacciatore rinvenne dinanzi umani e ne informò subito i carabinieri, i quali alla loro volta ne dettero avviso al pretore di Grumosecco, che insieme al cancelliere Grimaldino si recò sul posto. Dopo diligenti ricerche si stabilì trattarsi di resti umani di una intera famiglia composta del padre, della madre, di una giovanetta di 14 anni e di un bambino di 9. Questi resti vennero trovati in una boscaglia che dista dall'abitato otto chilometri. Sul terreno, insieme alle ossa, si rinvennero indumenti personali. Si potè stabilire che l'uomo aveva i capelli neri, la donna castani scuri e la giovanetta biondo chiaro, così pure il bambino. Finora non si è potuto addivenire all'identificazione.

Giornali e Riviste

I grandi rivolgimenti umani, dice il *Piccolo della Sera*, hanno sempre portato alla ribalta persone dal cervello tocco. Non era forse Marat? La scienza ha ormai consentito comunque che l'amico del popolo aveva poi di una rotella fuori di posto. E non era forse pazzo Calot d'Hérbois, vaneggiatore come Nerone, che si vendicò dei fischi con cui Lione lo aveva accolto quando si era compreso attore di teatro, facendo decapitare, quando fu commissario rivoluzionario, quanti più lionesi potè? Anche nelle rivoluzioni recenti ci furono pazzi che fiancheggiarono ad avere parte importante. Il dottor Fransenberger, noto psichiatra, in una conferenza tenuta a Stettino trattò ampiamente questo tema. Rilevò che la massima parte dei cosidetti reoi nella rivoluzione, comparsi dal novembre del 1918, possono collocarsi fra gli psicopatici. Soprattutto questo fenomeno si osservò in Baviera. Kurt Eisner stesso era psicopatico ed erano psicopatici il Toller, il Levien ed il Levine. Anche in Prussia parecchi psicopatici, fra cui alcuni sessualmente patologici, ebbero per qualche tempo il sopravvento. Del resto non è raro che nei momenti di gravi vicende politiche, persino pazzi veri pervengano a esercitare dominio. Il ministro degli Esteri nella Repubblica bavarese dei Consigli era pazzo. Non ebbero peraltro effetti pazzi a rimanere a lungo al potere: falsarono così l'essere riconosciuti per quello che sono. Ma pure vi hanno giornate in cui la sorte della folla è nelle loro mani. Un pazzoide divenne direttore della Polizia rivoluzionaria in una città bavarese. Sua madre era morta in manicomio; parecchi suoi parenti erano stati pazzi; egli aveva dimostrato sempre di non essere normale. Politicamente era passato dal monarchismo più aberrante al socialismo; dal socialismo al comunismo. Era megalomane: aveva periodi di mutismo alternati da periodi di garrulità. Il sentimento dell'« io » era in lui pronunciatissimo; la vanità infinita; la fantasia vivissima. Nei circoli proletari era adorato. Una donna diceva di lui: « Quando parla, crede di udire Cristo in persona ». E si terminò col constatare che era pazzo! Nella stessa città temerse un epilettico. Soldato valoroso durante la guerra, era stato promosso ufficiale ed aveva ottenuto parecchie decorazioni. Ma vinto, comparve parecchie volte dinanzi al Tribunale di Guerra. Nel novembre del 1918 diventò improvvisamente socialista. Frequentava radunanze proletarie, sfoggiando la sua divisa di ufficiale. Alcuni mesi dopo passò tra i socialisti indipendenti; poi fra gli spartachisti; ebbe conflitti con i suoi compagni di fede e commise reati di violenza; infine domandò di essere ammesso nel partito dei tedeschi nazionali. Il Fraenkenberger conclude che ne anormali riescono ad avere oggi più che mai in Germania parte importante nella politica, ciò si deve ascrivere al fatto che la guerra ha aumentato enormemente la suggestibilità del popolo tedesco.

* * *

Un recente libro inglese rileva che la schiarità toccò a Roma il punto massimo nell'ultimo secolo della Repubblica, conseguenza delle conquiste e del capitalismo. Gli schiavi servirono a rincarare contro i padroni, in Sicilia nel 139, nel 135 e nel 103 a. C.; le due ultime rivolte furono sopratutto minacciose per Roma. Dal 73 al 71 a. C. infuriò la rivolta di Spartaco, il gladiatore tracio che radunò intorno a sè 70 mila schiavi e sconfisse due consoli. La vita degli schiavi è narrata dall'Heitland con foschissimi colori. Essi erano ridotti alle condizioni di macchine, con la sola differenza che i disgraziati potevano essere puniti. Spesso lavoravano incatenati ed in catene dormivano negli ergastoli o in prigioni sotterranee. La peggiore sorte degli schiavi era quella di servire gli imprenditori di cave e di miniere o nei terreni malarici. Lavoravano colà fra tali angustie che si calcola di quindicimila giorni, gli infelici ne passassero tredici di malattia. I più fortunati erano gli schiavi impiegati nella pastorizia. Erano casi armati per proteggere il gregge e facevano brigantaggio per proprio conto senza che i padroni vietasser loro questo passatempo. Spesso i viaggiatori non solo erano svaligiati, ma uccisi; negli ergastoli e unti al branco degli schiavi. I patrizi non sentivano orrore di cotesto trattamento inflitto agli schiavi. Catone nel secondo secolo a. C. era l'tipo dello sfruttatore privo di coscienza. Nel suo trattato sugli schiavi consiglia di palleggiarli di operare sch avi robusti e di non lasciare che no brutti o belli. Il proprietario deve sfruttare che tutte le ore in cui lo schiavo non dorme deve essere occupato. Quando lo schiavo è vecchio bisogna venderlo. Il padrone deve badare affinchè la discordia regni fra gli schiavi affinchè non si uniscano contro di lui. Varrone era meno brutale. Consigliava di regalare schiavi di 3 fiorelio ragazzi, i quali, crescendo, non potranno così ancorare con i padroni; tuttavia non si dimentichi che bastonare compensi è utile. Abbiano gli schiavi vestiario e [illegible]: saranno meno inclementi.

* * *

All'epoca romana, nel medio evo, il *Mont Maudit*, come lo si chiamava, si credeva abitato da spiriti malfattori e da fate che ne violavano l'accesso, finchè De Saussure, Paccard e Jacques Balmat ne sfatarono la leggenda nel 1786 e 87. Scienziati troppo gonfii e ginecologi troppo pieni dell'armo il nome di Courmayeur da *Curia major*, quasi vi fosse nata un Semiramide come a Roma, mentre in quell'epoca remota il ridente paesello era soprattutto un covo di pascoli, con poveri casolari. Quanto i legionari romani dimorarono per la prima volta nella pianura padana, dovettero guardare con stupore l'immensa cerchia di montagne e di ghiacciai che circonda questo estremo lembo d'Italia. Si spinsero lentamente fino ai grandi ed importanti valichi delle Alpi, noti ai barbari ed alle nostre popolazioni celtiche. Giunti a Courmayeur, si trovarono sbarrato il passo dall'imponente catena di montagne, che chiamarono senz'altro il *salmon major*, la maggiore altura. Il *salmone* si trasformò nel dialetto in *cormin*, che ha la medesima significanza, e ne balza fuori precisa ed esatta l'etimologia che Courmayeur, cioè dalla sua montagna, discese per le cornici nevi. Così pure nello stesso paesello la *Leya blanche* d'acque bianchi divenne l'Allée Blanche, il *Mont Capucin* delle capre fu trasformato in Cramont, ecc. L'origine dei nomi delle montagne va cercata nella loro forma, nelle caratteristiche speciali e nei più antichi documenti che ricordano la forma latina. Essi andarono smigrati dalla lenta e continua trasformazione del vernacolo. Così il *Sfinin* divenne *Servino*, poi *Cervin*, gli abitanti dell'*Evrestor* salirono in alto, mutare la povera storia scendè per una via opposta a trovare nella lingua e nei dialetti degli antenati: *Grevola* (nel vernacolo temporis di neve) diede il nome alla bella e poetica Grivola. Il venerando creatore dell'alpinismo in Valle d'Aosta, l'arciprete Chamonin, parroco di Cogne, spiegava lo strano nome di *Grand Paradis* da paradiso degli stambecchi, i quali scompaiono, purtroppo, se non si pensa a proteggere quei tipi ormai rarissimi della fauna alpina. Così la *Giavone Montagna*.

* * *

Alfredo de Musset aveva già ispirato parecchi musicisti, i quali avevano adornato di note moltissime delle liriche sue più belle. Più rare sono state le opere teatrali tratte dalle sue comm

CRONACA CITTADINA

La solenne funzione di domani
alla Gran Madre di Dio

Per la cerimonia che si svolgerà domani, venerdì, alle ore 10,30, alla Gran Madre di Dio, a glorificazione del Soldato Ignoto, il Municipio ha fatto affiggere questo manifesto:

Concittadini,

Nel mattino di venerdì 4 novembre — anniversario della Vittoria — la Patria tributerà in Roma solenne omaggio al Soldato ignoto, nella cui salma gloriosa vuole perpetuare ed onorare i suoi difensori tutti, e per la integrità e la grandezza d'Italia ebbero sublime sacrificio della vita.

Alle ore 10,30 dello stesso 4 novembre, nella medesima ora in cui la salma del Soldato ignoto sarà inumata nell'Altare della Patria in Roma, una solenne funzione di spirituale corrispondenza alla cerimonia della capitale verrà celebrata nella città nostra in piazza della Gran Madre di Dio.

La cittadinanza torinese parteciperà unanime a tale altissima manifestazione e col suo fervente raccolto e reverente, in intima unione di mente e di cuore, coll'anima della Nazione, esprima memore gratitudine, affetto ed ammirazione agli Eroi caduti.

Viva l'Italia! Gloria ai caduti!

Il Municipio, in accordo con le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, ha stabilito le seguenti disposizioni per la funzione del 4 Novembre in onore del Soldato ignoto. Sul proscenio e sulla scalinata della basilica della Gran Madre di Dio saranno stati l'altare e il catafalco. La funzione avrà inizio alle ore 10,30 precise. Per le ore 10,15 dovranno essere al loro posto tutte le Autorità, le Associazioni e le Rappresentanze.

Sul proscenio e sulla scalinata della Basilica: le autorità, i genitori e le vedove dei caduti.

Sulla piazza della Gran Madre di Dio: decorati di medaglia d'argento al valore in divisa, gli ufficiali in divisa speciari; le rappresentanze dell'esercito; le associazioni di militari ed invalidi, di ex-combattenti smobilitati e reduci, le rappresentanze dei giovani esploratori nazionali cattolici, il battaglione volontari studenti, guidato dal Rettore Prof. Pietro Fedele, l'Istituto Figli di Militari; le Bandiere con rappresentanze dell'Università, degli Istituti superiori, delle scuole municipali, le Associazioni femminili.

Sul ponte: in prossimità della piazzetta Associazioni di militari in congedo, in quite tutte le altre Associazioni e rappresentanze ed i vari Comitati.

Sulla Piazza Vittorio Veneto: nello spazio fra il Po e le vie Vanchiglia e della Rocca, le altre rappresentanze dell'esercito, i studenti della R. Università, degli Istituti superiori; gli allievi delle scuole secondarie e delle scuole municipali, degli Istituti di educazione e professionali. Sono inoltre di la presente pubblicazione, non sarà stato possibile di farlo personalmente decorati di medaglia d'argento al valore e ex-dame infermiere della Croce Rossa e della Croce Verde, le ex Dame vigilatrici degli Ospedali militari, le ex dame dell'Ufficio notizie. Tali inviti, come pure tutti i membri delle Associazioni ed Istituzioni intervenuti, dovranno esibire le apposite tessere e distintivi, senza i quali non potranno avere accesso.

A modificazione di quanto era stato disposto nella circolare d'invito, le automobili e le vetture accederanno a Piazza Vittorio Veneto dalle vie Napione e Lungo Po, percorreranno a piccola andatura il percorso; nelle delle autorità sosteranno nel piazzale retrostante alla Chiesa e le altre dovranno sfilare per le vie Montevecchio e Napione. Dalle ore 10,15 fino al termine della funzione sarà rigorosamente vietato transito di veicoli dagli accessi suaccennati. Dalle ore 10,30 alle 10,40 sarà contemporaneamente arrestata in città la circolazione delle tramvie.

La Lega Industriale
per i mutilati, le vedove e gli orfani
Centomila lire degli industriali metallurgici

Il Comitato direttivo della Lega Industriale di Torino, riconfermando le deliberazioni del proprio Consiglio per quanto si riferisce alle onoranze per la salma del Soldato Ignoto, invita tutti gli industriali ad intervenire personalmente alla manifestazione che avrà luogo venerdì, 4 corrente, in piazza Vittorio Veneto, ed a favorire, nei limiti del concedibili e delle esigenze del lavoro, il concorso alla grande Adunata. Ha deliberato inoltre di invitare tutte le Associazioni federate a voler versare alla Lega, temporaneamente al numero dei rispettivi, una somma a favore dei mutilati, delle vedove e degli orfani della guerra. Il Comitato direttivo stesso è lieto di comunicare che in Assemblea [illegible] Metallurgici hanno deliberato di [illegible] un contributo di L. 100.000. Così pure l'Associazione Piemontese Industriali [illegible] ha deliberato [illegible] L. [illegible] Le adesioni [illegible] continuano numerose affluire [illegible] Consigli di diverse associazioni [illegible] la [illegible] calo.

***

Di non pervenute quelle altre comunicazioni di [illegible] e Sindaci, per [illegible] Società [illegible] Società [illegible] Società

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra risponde alla Nota russa
sul riconoscimento dei debiti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

Il *Foreign Office* ha trasmesso ieri l'attesa risposta di lord Curzon alla Nota di Cicerin, nella quale, come si ricorderà, il Commissario russo degli Esteri dichiarava che il Governo bolscevico intendeva riconoscere i debiti contratti dal regime zarista sino al 1914, ed esponeva come condizioni di tale riconoscimento la convocazione di una conferenza generale per la pace colla Russia e il riconoscimento del Governo russo attuale.

Lord Curzon, nella sua nota odierna, dice che il Governo inglese interpreta la offerta di Cicerin nel senso che la Russia intende compiere un passo sostanziale sulla via della cooperazione colle altre nazioni. Senonchè la nota russa conteneva numerose oscurità; e lord Curzon dichiara che queste devono essere rimosse prima che il Governo inglese, d'accordo coi Governi rappresentati alla Conferenza interalleata di Bruxelles, assuma una posizione definita di fronte alla proposta russa. «Il Governo di Londra desidera innanzi tutto sapere se il riconoscimento dei debiti russi si estenda dagli obblighi contratti dal Governo zarista ai debiti dei municipi, delle compagnie ferroviarie russe ed alle indennità richieste da parte di stranieri per proprietà distrutte o confiscate dal Governo sovietista».

Il Governo inglese invita quindi Cicerin a definire esplicitamente ed in dettaglio la categoria di debiti ai quali si applica la dichiarazione del riconoscimento, contenuta nella nota russa del 28 ottobre.

Transazioni e oro russo
I crediti della Francia e i sussidi del Governo dei Sovieti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Secondo un telegramma da Tertioki all'*Information*, si arriva sapere nei circoli di sicuro bene informati di Pietrogrado che il Consiglio dei commissari del popolo sarebbe alla vigilia di prendere decisioni di grandissima importanza politica. Il gruppo revisionista avrebbe intensificato la sua campagna in favore di una serie di riforme tendenti ad una limitazione dei diritti della Tcheka e allo stabilimento di un regime che garantisca la sicurezza personale dei cittadini. Si afferma che il progetto di un decreto concernente tali garanzie sarebbe stato elaborato e sottoposto ai membri del Governo. Nella memoria esplicativa annessa al testo del progetto sarebbe detto che la nuova politica economica, che ha per scopo di risollevare in Russia l'iniziativa privata, presuppone un mutamento dei metodi governativi suscettibile di ristabilire nel paese il sentimento della sicurezza personale e la fiducia nella stabilità di riforme radicali esistenti. Inoltre nessuna collaborazione economica con l'Occidente sarebbe possibile finchè la libertà dell'azione individuale sarà minacciata dall'intervento di certi organi amministrativi, i cui poteri non sono strettamente limitati.

I revisionisti avrebbero intenzione di far pubblicare il 7 novembre, cioè il giorno del 4.o anniversario della rivoluzione bolscevica, una dichiarazione ufficiale annunziante questo mutamento nell'orientamento politico dei Soviets, ed enunciando il programma delle riforme da realizzarsi. L'opposizione estremista, sempre onnipotente a Mosca, farebbe tutto il possibile per avversare questo progetto. Tuttavia, siccome l'intero gruppo di Lenin si sarebbe dichiarato partigiano di una politica di riforme, sarebbe da aspettarsi che, se non la dichiarazione desiderata dai revisionisti, almeno parecchi decreti annunzianti una nuova era politica saranno pubblicati entro il più breve tempo possibile.

I commenti ostili della stampa parigina

A Pietrogrado, l'annunzione provocata da queste voci è grandissima. E' da segnalare che i giornali hanno pubblicato in questi ultimi giorni articoli che criticavano l'attuale regime politico. Il *Mokhotchik* ha perfino osato pubblicare che gli operai sono malcontenti di questo regime e ne rendono responsabile il partito dei Soviets, «che essi mandano al diavolo». Tutti questi sintomi sembrano indicare che è da attendersi un nuovo mutamento nella politica sovietista. D'altra parte, l'offerta del Governo di Mosca di riconoscere i debiti del vecchio regime, sia pure limitandoli al 1914, mentre fino ad ora essi erano stati ripudiati in blocco, costituisce il sintomo più evidente di questo mutamento, che anche le ripetute dichiarazioni di Lenin sull'insuccesso della politica integralmente comunista, seguita fino ad ora, fanno apparire come possibile.

Le chiose della stampa parigina non sono però molto favorevoli all'ultima nota di Cicerin sul riconoscimento dei debiti della Russia; così, ad esempio, per l'*Eclair* questa nota costituisce una suprema manovra di Lenin e di Trotzki, i quali, col riconoscimento del Governo di Mosca, che essi pongono come condizione, intendono assicurarsi contro qualsiasi castigo per i delitti spaventosi di cui essi sono stati gli istigatori». Per il *Figaro* la nota è semplicemente una scherza, certo di pessimo gusto, poichè se la Francia accettasse di riconoscere i Soviets, soltanto perchè questi si fanno promesso del denaro, essa sarebbe considerata dal mondo intero come una trafficante. La *République Française* ritiene la nota del Commissario del popolo per gli Esteri un espediente dei bolscevichi, i quali, sull'orlo del fallimento, non hanno in mente che di salvare l'esistenza del loro Governo. I più benevoli si mostrano scettici, e rimproverano alla nota di Mosca di essere troppo indecisa, non avendo i Soviets voluto, secondo il loro sistema, allontanarsi dalle frasi non ben definite.

Accuse e cifre del nazionalista Maurras

Ma mentre l'*Ere Nouvelle* chiede che il mondo venga ormai in aiuto della Russia, dicendo che il signor Briand a Washington dovrebbe chiedere alla Conferenza di scrivere nell'ordine del giorno dei suoi lavori l'esame del problema russo, fra i giornali di estrema è l'*Action Française* che prolunga la polemica intorno agli *chèques* di Zalewski. Il famoso «occhio di Mosca», che non vorrebbe lasciarsi alla sola parte di osservatore, avrebbe esercitato un'attiva ed efficace propaganda, seminando a piene mani nei Circoli comunisti francesi l'oro russo. Oltre alla sfida a pubblicare la famosa lista degli *chèques* di Zalewski, dei quali l'organo va parlando da qualche tempo, Carlo Maurras, il noto nazionalista, scrive stamattina di avere in suo possesso una di queste liste, che però non crede per il momento di render pubblica, limitandosi per il momento ad indicare soltanto le cifre dei «regali» fatti da Zalewski a certi capi comunisti di cui lascia intravedere il grado approssimativo, che così potrebbe parzialmente identificarli, anche prima che il *tender* realista ne pubblichi, come ha promesso, i nomi. Così un «grande capo» avrebbe avuto due milioni; il «capo meno grande» un milione e 900,000 franchi; un «capo considerevole» 900,000 franchi; un «capo» che si credeva superiore al precedente» non avrebbe avuto che 850,000 franchi; un «capo di grado equivalente» ha avuto meno della metà: soltanto 400,000 franchi. Meno ancora «un militante, non molto conosciuto fuori del partito», ha avuto 250,000 franchi; un altro «dieci volte più conosciuto e più temuto dai borghesi», non ha avuto gli stessi 250,000 franchi che gli sarebbero spettati, ma soltanto 200,000. Poi uno «scrittore» 80,000 franchi; un «agitatore noto per la sua militare eloquenza» 325,000 franchi; un altro «il cui nome è apparso appena uscito dall'ombra» 120,000 franchi. Tre periodici si sono divisi una somma di un milione e 650,000 franchi, «che essi non hanno speso del fornitore della casa». Finalmente 90,000 franchi sono spettati sotto due gruppi di iniziali, e 70,000 sono intestati al nome di «un noto avvocato»; una ultima somma di 270,000 franchi porta indicazioni imprecisate, in quelli quella di «spese elettorali». Ma l'autore della nota sembra indicare a questo punto che il documento deve essere completato. E più piccante si è che questa somma, una volta edita nelle mani dei destinatari, non sarebbero serviti affatto allo scopo cui furono destinate; ne sarebbero state in gran parte impiegate per uso personale.

Ma sarà proprio vero? Ad ogni modo la polemica non accenna a finire. E gli scandali si scandali si trovano le mani.

La conferenza anglo-irlandese
pare nuovamente avviata verso conclusivi accordi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

La *Central Line* e le autorità di Southampton sono state informate oggi che Lloyd George ha deciso di rinunziare al suo viaggio. L'*Aquitania* partirà quindi sabato prossimo senza il primo ministro. Oggi sono partiti dalla stazione di Euston l'on. Balfour, che presiederà la Delegazione inglese in assenza di Lloyd George, il generale lord Cavan, capo militare della Delegazione, assieme ad una forte schiera di funzionari dei Ministeri degli Esteri, della Guerra e della Marina.

Lloyd George, a quanto si comunica stasera, spera ancora di poter assistere alla conferenza di Washington; ma non sembra che la sua partenza possa avvenire prima che decisioni sostanziali siano state raggiunte dalla Conferenza anglo-irlandese. Una soluzione delle difficoltà presenti è annunziata per i prossimi giorni. Il colloquio avvenuto ieri sera tra Lloyd George e Griffith diede adito alquanto rassereno l'atmosfera, ed in certo qual modo allontanato la minaccia di una brusca rottura. Oggi il lord cancelliere ha avuto un colloquio con Asquith. Ad esso viene attribuita una grande importanza negli ambienti politici. Ad ogni modo, di grande importanza devono essere apparse a lord Birckenhead le dichiarazioni di Asquith, poichè egli si recò immediatamente a comunicarle al Presidente del Consiglio.

Come dicemmo ieri le sorti della Conferenza sono nelle mani dell'Ulster. L'on. Craig è stato invitato a recarsi d'urgenza a Londra, insieme con alte personalità rappresentative dell'Irlanda ulsteriana. Quest'invito non va interpretato nel senso di una partecipazione dell'Ulster alla conferenza anglo-irlandese. Craig ha d'altronde ripetutamente dichiarato che Belfast non ha nulla a che fare coi negoziati di Londra. Certo Lloyd George farà tentativi per rimuovere le opposizioni dell'Ulster e indurre il Parlamento di Belfast a nominare delegati, sia per trattare direttamente col Governo inglese, per accordarsi su un'eventuale modificazione del *bill dell'home rule*, sia per incontrarsi in forma privata, e confidenzialmente, con alcune personalità della Delegazione sinnfeniana. Dato l'atteggiamento assunto di fronte ai negoziati di Londra dall'Ulster sembrerebbe che la sola risposta possibile all'invito del primo ministro debba essere un rifiuto; e tale indubbiamente essa sarebbe, se in queste ultime settimane non si fossero svolte interminabili discussioni tra Londra e Belfast, le quali possano avere portato ad un mutamento profondo: per quanto sinora non risulti ufficialmente che Craig ed i suoi compagni abbiano mutato le loro vedute.

Anche a Londra un mutamento si è prodotto, e scorna a creare un ambiente più profondo ottimismo in seno all'opinione pubblica. E' già possibile presagire che molto difficilmente il Primo Ministro potrebbe contare sull'appoggio di essa qualora il Governo inglese dovesse partire in guerra contro un'Irlanda che, sino a questo momento almeno, non palesa la minima intenzione di attenersi con intransigenza alle sue richieste di totale indipendenza e sovranità. L'ora delle concessioni è giunta; e la Sinn Fein ha già fatto ampiamente le sue: ora tocca all'Inghilterra fare concessioni; mentre l'Ulster non può nè deve tardare a farle apparire in tutta la loro importanza.

Ritiene infine la voce, che circolava ieri sera,

La Conferenza degli Ambasciatori
e le questioni dell'Europa centrale
Diffida alla Jugoslavia di agire contro l'Albania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

La Conferenza degli ambasciatori si è riunita questa mattina al Quai d'Orsay, sotto la presidenza dell'on. Giulio Cambon. La seduta, incominciata alle 11, si è prolungata sino alle 13 circa.

La Conferenza ha preso conoscenza della risposta che le è stata inviata dal presidente del Consiglio ceco-slovacco, signor Benes, e che è stata recata ieri al Quai d'Orsay dal ministro ceco-slovacco, signor Gauscky. La Conferenza ha constatato che, proclamando la decadenza di tutti i membri della dinastia degli Absburgo, l'Ungheria garantirebbe alla Piccola Intesa la pacificazione fondamentale che questa chiede. Affinchè le assicurazioni date dal Governo di Budapest permettano alla Piccola Intesa di cessare dai preparativi militari, la Conferenza ha deciso di invitare il Governo ungherese a proclamare effettivamente la decadenza di tutti gli Absburgo entro un limite di tempo che non dovrà oltrepassare il 7 novembre prossimo.

La Conferenza ha poi esaminato in quale modo converrà procedere per ingiungere l'esecuzione. Essa si è occupata in particolar modo dei mezzi necessari per la sua sorveglianza. La Conferenza ha ricevuto la conferma della notizia secondo la quale l'ex-sovrano si è imbarcato ieri a Baia, su di una nave da guerra della marina britannica.

Esaurito l'esame della questione suscitata dalla spedizione di re Carlo, la Conferenza ha preso conoscenza delle informazioni concernenti la situazione nell'Albania del nord, ed ha deciso di invitare il Governo jugoslavo ad astenersi da ogni operazione militare in Albania, poichè la frontiera di quel paese saranno fissate senza indugio. Nella sua prossima riunione la Conferenza conta di sanzionare la fissazione delle frontiere albanesi.

Una nota ufficiosa ceco-slovacca

Praga, 1 (ritardato).

Una nota ufficiosa ceco-slovacca dice:

«In seguito alla Nota della Conferenza degli ambasciatori, che stabiliscee l'accordo completo della Grande e Piccola Intesa sui punti principali del problema magiaro, e che dichiara non necessario in queste condizioni l'intervento militare, il Governo ceco-slovacco mantiene uno stretto contatto colla Jugoslavia e colla Romania, e afferma alle Potenze dell'Intesa la sua lealtà; sostiene tuttavia la necessità di terminare completamente le trattative su alcuni punti particolari che riguardano principalmente l'attitudine del Governo e del Parlamento magiaro. E' necessario che l'Ungheria dimostri di saper adempiere gli ordini della Conferenza degli ambasciatori, perchè i Governi della Piccola Intesa possano sopprimere al più presto possibile le misure straordinarie. La tentativo continuano. Lo scopo è stato tuttavia raggiunto su tutti i punti importanti. Il Governo ceco-slovacco e la Piccola Intesa si sono sforzati sinceramente di mantenere la pace durante questa crisi e realizzare l'accordo che risponde agli interessi degli Alleati e della Piccola Intesa. (*Ag. Stefani*).

La Piccola Intesa chiede d'essere rappresentata
nella Commissione pel disarmo dell'Ungheria

Vienna, 1, (ritardato).

La *Correspondenza Jugoslava* comunica il seguente dispaccio da Belgrado: «Avendo i Governi della Piccola Intesa considerato che il disarmo della Ungheria costituisce per essi una questione vitale, i presidenti della Commissione di controllo per il disarmo della Germania e per il disarmo dell'Austria chiederanno che un loro rappresentante presieda alla Commissione che sorveglierà il disarmo dell'Ungheria, a norma del Trattato di pace».

(*Ag. Stefani*).

Come Carlo e Zita
hanno lasciato l'Ungheria

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 2, notte.

Il trasporto dell'ex-imperatore e della regina dal convento di Thiany è avvenuto nella notte da lunedì a martedì. Il treno reale era preceduto da un treno staffetta militare e seguito da un altro treno, sul quale si trovavano pure soldati ungheresi. Giunto il treno a Hais, re Carlo e la regina Zita furono fatti salire a bordo della cannoniera inglese *Glubarur*, che salpò immediatamente alla volta di Galatz. Una formale consegna dell'Absburgo da parte del Governo ungherese alla Intesa non sarebbe stata effettuata, poichè del resto la sorveglianza stessa dell'imperatore durante il suo soggiorno al chiostro di Thiney era esercitata da parte di ufficiali interalleati.

Il Governo tedesco tenuto responsabile
dei disordini che potessero avvenire in Alta Slesia

Berlino, 2, notte.

Un dispaccio da Parigi dice: «La Conferenza degli ambasciatori ha rimesso all'ambasciatore di Germania a Parigi una nota, colla quale rende il Governo tedesco responsabile dei torbidi che potessero prodursi in Alta Slesia, per il fatto dell'arrivo in paese di agitatori esteri».

L'ex-ministro Walther Rathenau si è congedato dal personale, dal Ministero delle Riparazioni. Mueller, sottosegretario di Stato, ha espresso la speranza che egli riprenda ben presto le sue funzioni. (*Ag. Stefani*).

Il direttore della Casa Krupp
e il credito dell'industria tedesca a favore dell'Impero

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 2, notte.

Il dott. Hugenberg, direttore della Casa Krupp, a proposito della costituzione di un credito da parte dell'industria tedesca a favore del Governo dell'impero, scrive che la sua acquiescenza non ha valore che nel senso di un'azione volontaria, nel corso della quale ogni capo di grandi industrie può determinare egli stesso la somma da lui destinata a favore della ricostruzione delle finanze dell'Impero. Sarebbe stato conveniente formalmente che l'azione di credito abbia luogo sulla base di un interesse comune degli industriali. La perdita dell'Alta Slesia e la caduta del marco hanno fatto diminuire di molto le prospettive di una azione di credito volontario. Hugenberg, riferendosi al rifiuto da parte della grande industria e della grande finanza di partecipare alla Conferenza della valuta, indetta a Londra, ha dichiarato di non potersi pronunciare sulle basi che portarono ad un tale rifiuto, poichè le trattative che lo determinarono furono sempre circondate dal massimo segreto. L'azione di credito imposto agli industriali metterebbe il credito privato internazionale della Germania gravemente in pericolo, ed avrebbe per conseguenza di trasformare il credito del nemico sulla Germania in credito sulla industria. Un altro pericolo dell'azione di credito sarebbe la soprattassazione dell'economia pubblica tedesca per parte di quella straniera. «Qualo sistema di credito — egli ha concluso — sarebbe la peggiore forma di imposizione dei valori materiali».

Un personaggio della Corte di Belgrado
parla delle supposte pretese al trono del principe Giorgio

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 2, notte.

«Si è parlato in questi giorni, specialmente nella stampa jugoslava e inglese, di manovre del principe Giorgio di Serbia, primogenito del defunto re Pietro e fratello di re Alessandro, per un eventuale tentativo di impossessarsi del trono. Una personalità dell'*entourage* di re Alessandro ha avuto opportuno di smentire ai giornalisti tale notizia, dichiarando fra l'altro:

«Poichè le smentite ufficiali non bastano più a rischiarare l'opinione pubblica, è necessario ricordare che, allorchè l'ex-principe Alessandro abbandonò la capitale, si parlò di un progetto di matrimonio. Due settimane più tardi si apprendeva che egli era andato a Parigi per consultare un medico. Il principe si trovava a Parigi in incognito, tanto che il giorno della morte di Re Pietro il Presidente del Consiglio Millerand inviava a Belgrado il suo telegramma di condoglianze. Soltanto le indiscrezioni dei giornalisti gettarono un po' di luce sul giovane re e sul suo soggiorno misterioso. E' necessario dissipare qualsiasi equivoco. La successione al trono di Re Pietro è regolata dalla carta costituzionale. Il principe Alessandro è proclamato re dei Serbi, Croati e Sloveni, ed il suo incoronamento è ritardato dalla malattia, che gli ha impedito di assistere alle esequie del glorioso padre. Il principe Giorgio, il figlio maggiore del re defunto, ha obbligato a rinunciare alle sue prerogative e a prestare giuramento al nuovo re. Si vuole ora pensare che egli sia disposto a tentare l'avventura di impadronirsi del trono? Una cosa è certa: l'attitudine del principe Giorgio durante la guerra fu ammirevole. Egli combatteva nelle trincee, pariava coi soldati, e fu pure ferito. Egli ha viaggiato per piacere e pel popolo; ma ha anche molti difetti. E bisogna credere che questi ultimi siano più grandi, perchè suo padre ed il Governo abbiano preso la grave decisione di allontanarlo dalla Corte. Ma questi difetti non sono conosciuti che nel mondo ufficiale e non nel popolo, che tutto ignora, ed apprezza il valore del giovane principe, al quale concede le sue simpatie più sincere e cordiali.

«Quanto all'esercito, la sua condotta è magnifica. Si è parlato spesso di una divisione nel Corpo degli ufficiali in due classi designate sotto il nome di «mano bianca» e «mano nera». L'esercito conserva invece la sua unità perfetta e la sua fedeltà alla Dinastia regnante. Può darsi che il principe Giorgio abbia qualche partigiano fra gli ufficiali che furono a suo tempo compromessi nel processo di Salonicco, che, come è noto, costò la vita al capo dei regicidi. Il loro numero però resta limitato. Nessun pericolo minaccia ora il trono di Belgrado. Tutte le voci sparse sulla grande situazione del nuovo Monarca sono destituite di fondamento. Il re è ben rilornato in patria. Se egli non ha abbandonato prima Versailles è perchè la sua convalescenza non era terminata».

L'Albania minacciata a nord dai Serbi
e a sud dai Greci

Bari, 2, notte.

L'«Agenzia Skipetarija» annuncia che da un comunicato dell'Ufficio Stampa di Tirana risulta che anche l'Albania Meridionale è sotto l'incubo di una grave minaccia. Infatti, se dal nord premono i Serbi, per mezzo delle bande costituite di soldati regolari, mandati dal Governo di Belgrado, dal sud i Greci premono anch'essi, e inigano le ingenue popolazioni epirote promettendo loro l'autonomia, il cui desiderio è fortemente radicato nell'animo di quelle popolazioni. Si dice che sia per svolgersi un'azione combinata da parte della Grecia e della Jugo-Slavia. Tale azione militare sarebbe stata concertata nei giorni scorsi a Parigi fra Pasic e Venizelos. Si deve credere quindi che avvenimenti gravi siano per prodursi in Albania, sulle due frontiere. Da parte dei Greci pare che l'azione vi minacci per mare; mentre da parte della Jugo-Slavia, i Serbi sferrerebbero forti attacchi dal lato di Uskub. Questa notizia sarebbe confermata dal generale Secovic, comandante del Corpo di Armata di Uskub.

I due spagnoli arrestati a Berlino
si confessano autori dell'uccisione di Dato

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 2, notte.

Sull'arresto dei due autori dell'assassinio dell'antico presidente del Ministero spagnuolo, Dato, arrestato che, com'è noto, è avvenuto a Berlino, i giornali informano che il 29 ottobre scorso la Polizia berlinese aveva ordine di arrestare due sindacalisti spagnuoli, un uomo e una donna, sui quali pesavano molti sospetti per i recenti avvenimenti della Spagna. Questi due individui si qualificarono per Luisi Nicola Fori e Luisa Joaquina Concepcion. Durante i primi interrogatori negarono di aver partecipato in qualsiasi modo all'assassinio del Presidente Dato; ma, messi alla stretta dal funzionario, finirono per confessare di essere gli autori del delitto. Sorpresero anzi di aver dato falso nome. La donna disse di essere fuggita da una casa alberga di Madrid insieme col suo amante, il compagno del delitto politico. L'ambasciatore spagnuolo a Berlino ha subito intrapreso passi per la estradizione dei due individui. Il Governo spagnuolo, com'è noto aveva stabilito un premio di un milione di *pesetas* a coloro che avessero arrestato gli autori del delitto.

Pellegrinaggio di popolo
alla tomba del soldato ignoto a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Più ancora che i cimiteri parigini, la tomba del soldato ignoto è stata oggi meta di un pio ed ininterrotto pellegrinaggio. La folla, a testa scoperta, s'affaita dinanzi alla pietra gloriosa, fermandosi un istante; il tempo di mormorare una preghiera.

Nella mattina il nunzio apostolico mons. Pacelli, accompagnato da un addetto della Nunziatura, si è recato egli pure all'Arco del Trionfo, per recitare sulla tomba un *de profundis*. Il nunzio è stato rispettosamente salutato dalla folla dei fedeli.

L'on. Rabuzzana ferito dai fascisti
dopo un comizio a Piacenza

Piacenza, 2, notte.

Quest'oggi si è tenuto un comizio per commemorare il quarto anniversario della rivoluzione russa. Oratore ufficiale, chiamato espressamente a Piacenza dalla Camera del lavoro, era il deputato comunista torinese on. Rabezzana. L'autorità aveva preso energiche misure per evitare incidenti, dubitandosi che i fascisti volessero impedire il comizio. Questo si tenne privatamente nell'interno della Camera del lavoro e non fu disturbato. Verso le ore 18 l'on. Rabezzana lasciava la Camera del lavoro in vettura, accompagnato da alcuni compagni, per dirigersi verso la stazione. Lungo il percorso il gruppo dei fascisti accerchiava la vettura e bastonava l'on. Rabezzana, che restò ferito al labbro superiore ed al capo, non gravemente, perdendo tuttavia molto sangue. Per avere il vetturale messo il cavallo a grande corsa, la vettura fu quasi subito sottratta ai fascisti. Giunto alla stazione, l'on. Rabezzana fu circondato da un altro gruppo di fascisti dai quali era atteso. Il deputato comunista venne però protetto e difeso dalla guardia regia. Alla stazione non venne percosso, ma fu ingiuriato e spintacchiato. Nel trambusto l'on. Rabezzana non potè partire col treno delle 19 e dovette attendere rinchiuso nell'Ufficio di P. S. cui, sotto da guardie e carabinieri, il treco delle ore 21, col quale riparti senza altri incidenti, per Torino, scortato dai carabinieri fino a Voghera. Prima di partire il deputato comunista era stato richiesto se volesse essere condotto all'ospedale a che si chiamasse un medico, ma egli declinò l'offerta, dichiarando che si sarebbe fatto medicare più tardi.

Due feriti in un incidente
tra fascisti e socialisti

Bologna, 1, notte.

In frazione San Marino, nel Comune di Bentivoglio, si sono svolti alcuni incidenti tra fascisti e socialisti. I primi avevano preso di mira il sindaco Zanarini, che si trovava verso le 17 nei locali della Società Famigliare, frequentata da socialisti. Ad un tratto alcuni fascisti entrarono nei locali e dissero allo Zanarini che avevano bisogno di parlargli e che perciò scendesse nel cortile. Lo Zanarini annuì e quando fu nel cortile, temendo di essere fatto segno a violenze da parte dei fascisti, ammonì costoro che avevo la rivoltella con il debito permesso e che se ne sarebbe servito soltanto per difendersi.

I fascisti si allontanarono, ma ritornarono poco dopo in numero maggiore. Preso in mezzo a loro il sindaco, gli dissero: «Siamo armati anche noi». E mostrarono le rivoltelle. Il sindaco allora rientrò nel Circolo e uscì da una porta posteriore, guadagnò nei campi. In quel momento furono sparati verso l'ingresso della sede della Famigliare una trentina di colpi di rivoltella, uno dei quali feriva certo Bitenami Ferdinando, che trovasso dalla Società. Rimase pure ferito un ragazzo di 13 anni, certo Bianchi Romano. I carabinieri hanno identificato alcuni fascisti, i quali si sono dati alla latitanza; altri fascisti sono stati tratti in arresto. Ai carabinieri risulta che il sindaco Zanari era effettivamente munito di porto d'armi.

Forte scossa di terremoto in Sicilia

Catania, 2, notte.

Stamane a Tre Castagni si è avvertita una forte scossa di terremoto accompagnata da fortissimi boati. La popolazione è terrorizzata ed impressionatissima. Essa si è riversata nelle vie e nell'aperta campagna in preda allo spavento. Nessun danno si è verificato.

Un conflitto tra comunisti e socialisti
alla Camera del Lavoro di Milano

Alcuni feriti

Milano, 2, notte.

Per le ore 21 di questa sera era convocata un'assemblea generale dei soci della «Fiom», per discutere e ratificare il concordato di Sitlano. I socialisti, in previsione di una azione violenta dei comunisti, più volte annunciata, avevano invitato i propri soci a intervenire numerosi, sicchè questa sera nel salone massimo della Camera del lavoro si trovavano riuniti oltre 500 socialisti ed un gruppo di una sessantina di ardili comunisti, capitanati dall'on. Repossi.

Aperta la discussione, ha parlato per primo Pampato, socialista, illustrando il concordato e proponendone la ratifica con un ordine del giorno. A lui ha risposto l'on. Repossi per i comunisti, richiamandosi al fronte unico e presentando anche lui un ordine del giorno per la proclamazione di uno sciopero generale.

Messi in votazione i due ordini del giorno, la votazione procedeva abbastanza pacifica, quando ad un certo punto i comunisti hanno creduto che i socialisti facessero votare anche i non metallurgici ed hanno protestato violentemente. Ne è sorto un vivissimo tafferuglio ed a un certo momento si è sentito gridare «A noi, comunisti!» ed il gruppo degli arditi comunisti ha cominciato a tempestare di bastonate e pugni i socialisti, tanto da ferire parecchi, fra cui Ivan Lombardo, redattore dell'*Avanti!* che ha riportato contusioni varie al volto, il consigliere comunale Luigi Pagani, socialista anche lui, il quale fu ferito al parietale sinistro e Luigi Carrera, d'anni 29, socialista, gravemente ferito di bastone al capo.

I socialisti non tardarono riuscirono a salvar le urne. Per il violento tumulto è accorso un vice commissario con agenti, che stazionava fuori della Camera del lavoro e intervenendo rapidamente ha cacciato i comunisti ed operato parecchi arresti. All'ospedale il Carrera, assistito manifestato la commozione cerebrale, è stato ricoverato con prognosi riservata.

Una Commissione di ferrovieri
a colloquio col ministro dei lavori pubblici

Roma, 2, notte.

Il ministro dei lavori pubblici, assistito dal direttore generale delle Ferrovie dello Stato, ha ricevuto i rappresentanti del Sindacato economico ferroviari, Agostino, di Gregorio e di Laura, e per la sezione di Roma, De Martino e Narni. Nel colloquio si è trattato e discusso a lungo su parecchie importanti questioni, come le promozioni 1.o luglio 1920 e 1.o gennaio 1921, la regolarizzazione degli applicati e segretari di seconda, le competenze accessorie, il cosidetto «aggio» degli uffici di controllo, il trattamento ai pensionati avanti il 1.o dicembre 1920, la distribuzione dei fondi per la Cooperativa e Casa ferroviari, la sistemazione di agenti in qualifica corrispondente alle funzioni che esercitano. Circa le promozioni fu dato affidamento che entro pochi giorni verrà pubblicato il decreto, già alla firma, in forza del quale, rimosse le difficoltà sorte dalla legge sulla riforma della burocrazia, sarà dato immediato corso alle promozioni 1.o luglio 1920, e si procederà rapidamente a quelle 1.o gennaio 1921. Parimenti fu assicurata la sollecita risoluzione del passaggio al grado ottavo dei segretari di seconda e applicati, e manifestato il terzo proposito del Governo e dell'Amministrazione di giungere al più presto alla sistemazione delle competenze accessorie, che tanto interessano ogni categoria di personale. Non minore interessamento ministero e direttore generale dimostrarono per la sorte dei pensionati, per i quali è allo studio e verrà quanto prima presentato un progetto, col quale si vuole dare una rigorosa sistemazione alla delicata ed urgente questione. Da ultimo si ebbero affidamenti della prossima pubblicazione di un decreto per l'esecuzione della legge testo unico sul Provveditorato per i fondi alle Cooperative Casa ferroviarie.

Nel pomeriggio, per incarico del ministro, il direttore generale, assistito dal capo servizio conte. Masini, ha trattato con la suddetta rappresentanza del Sindacato economico ferrovieri la questione dei cosidetti «aggi» nei Comandi, dimostrandosi pronto a risolverla quanto prima, sia per l'avvenire, sia pel passato, d'accordo col personale. Ha inoltre promesso un benevolo esame della posizione di quei manovali che non dall'assunzione hanno subito a mansioni di sfamante applicato. Da ultimo diede maggiori e più dettagliate informazioni su tutte le questioni trattate nel mattino con l'onorevole ministro.

Gli industriali triestini
disposti alla proroga dei concordati fino a marzo

Trieste, 2, notte.

Le Commissioni interne ed i fiduciari operai della piccola e grande industria metallurgica si sono adunati oggi alla Camera del lavoro per esaminare la situazione, sia in rapporto all'accordo intervenuto a Milano, come in rapporto al prossimo Consiglio nazionale della Confederazione generale del lavoro. Dopo calmata discussione venne votato un ordine del giorno, col quale si dichiara che l'accordo di Milano è dannoso agli interessi generali del proletariato metallurgico italiano, rilevandolo un'abile manovra degli industriali metallurgici. Circa la situazione generale della categoria, in rapporto alla lotta per la difesa dei salari, si dà mandato al proprio delegato di sostenere incondizionatamente in seno al Consiglio nazionale di Verona la tesi del Comitato federale comunista, specie in quella parte che riguarda l'allargamento e l'estensione della lotta a tutto il proletariato d'Italia.

Quest'oggi però da Roma è giunto un telegramma della Confederazione generale dell'Industria, che informava l'Associazione degli industriali meccanici della Venezia Giulia circa la proposta avanzata dalla Confederazione generale del lavoro di prorogare i vigenti concordati fino al dicembre, riducendo intanto i salari al livello di quelli della Lombardia. L'Associazione fra industriali della Venezia Giulia ha risposto accettando la proposta della Confederazione del lavoro, proponendo inoltre che la proroga sia estesa a tutto il mese di marzo. In seguito a ciò è lecito sperare che lo sciopero dei metallurgici possa essere composto.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 20,15: «Otello», opera di G. Verdi.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Maria Melato) — Ore 21: «Parigi», commedia di G. Adami.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: «Il barbiere di Siviglia», opera di G. Rossini.

ALFIERI (Comp. di operette Rec ni-Lombardo) — Ore 21: «La duchessa del Tabarin» operetta di C. Lombardo.

GOSSINO (Compagnia dialettale Maria Casalegno) — Ore 21: «I fiore mai fati pare» vaudeville di Martoni e Amadei.

SCRIBE (Teatro dei piccoli) — Ore 15 e 21: «Pinocchio», bizzarria.

VERDI (Compagnia dialettale Rolani-Bondi). — Ore 20,45: «Gallina Vecchia».

GIANDUJA (Marionette Lupinetti Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,15: «Giovanna d'Arco» leggenda in cinque parti, musica di A. Pestalozza.

TRIANON — (Compagnia di rivista Tasca-Manca) — Ore 21: «Facela bel'» rivista.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

PALAZZO DELLA «PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI» - AL VALENTINO. — Esposizione d'Arte Decorativa degli «Amici dell'Arte»: aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 19 e dalle 14 alle 18; e i giorni di lunedì, mercoledì e venerdì aperta anche dalle 21 alle 23.

Un salto nel Po

Ieri sera verso le 20,30 il custode della Società Cannottieri Armida, che ha sede sulla riva sinistra del Po, si avvedeva di una donna che dopo essersi indugiata in allegramento capo e pensieroso, spiccava un salto nell'acqua. Il custode si lanciava coraggiosamente al salvataggio, e nonostante l'oscurità riusciva ad afferrare per le vesti la sconosciuta e a trarla a riva. La consegnò poscia a due guardie municipali accorse, le quali con vettura provvidero a trasportarla al San Giovanni. Colvi la donna giunta tutta tremante pel freddo, ed infatti il dottore Longo le riscontrò non altro che un principio di assideramento. Sebbene giudicata guaribile in pochi giorni, essa venne ricoverata. All'agente Garziulo che la interrogò insistentemente per sapere i motivi del tentato suicidio, la donna — fata Edvige Ferrero di 28 anni, abitante in via Giulio, 20, lassitrice disoccupata — nulla volle dire.

LA TEMPERATURA

La Stazione Barelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 744.

Temperatura massima del giorno: + 13,2

Temp. minima della notte dall'1 al 2: + 6

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura ore 14	ore 21
Torino	16,0	6,0	1/2 cop.	Vallona	—	—
Genova	17,8	14,6	sereno	Amburgo	—	—
Milano	16,0	7,0	3/4 cop.	Vienna	—	—
Venezia	15,6	12,8	coperto	Parigi	—	—
Trieste	15,0	9,0	»	Madrid	—	—
Bologna	15,0	8,0	nebbioso	Pietroburgo	—	—
Firenze	13,2	8,0	sereno	Alessandria	—	—
Pisa	16,0	13,0	»	Malta	—	—
Ancona	17,8	7,8	»	Tunisi	—	—
Perugia	18,6	11,2	»	Cagliari	—	—
Napoli	20,6	9,6	»	Algeri	—	—
Potenza	22,0	12,0	»	Atene	—	—
Catania	17,0	13,7	sereno	Nizza	—	—
Reggio	20,6	11,0	»	Malta	—	—
Trapani-Mar.	20,0	13,0	coperto			

SOCIETÀ TORINESE

Stabilim. ed esercizio acqu. luce ed altre materie tariffi

Operazioni del 3 Novembre 1921

Appendice della STAMPA (6

MAGA D'ORO

Romanzo

di M. A. FLEMING

«Dal luogo nascosto dove mi ero posta avevo sotto gli occhi lo strano quadro, che contemplavo col più grande interesse. Egli, ritto, rigido, col volto pallido come il marmo e come il marmo freddo e duro, sorridendo con espressione diabolica. Ella, quasi inginocchiata davanti a lui, coll'adorabile viso pallido rivolto verso il suo giudice, collo sguardo smarrito, coi bei capelli neri sciolti al vento, colle labbra infantili tremanti, giovane, bella, e, in apparenza, innocente...

«Quella scena m'impressionava al punto che dovevo ogni tanto volgere la testa per non vederla.

«— Siete bella, Regina, — egli disse finalmente. — Siete sovranamente bella e lo sarete per molti anni. Il vostro splendido viso è destinato a compiere fino alla fine la sua opera diabolica. Per possedere quella bellezza, durante quattro mesi ho perduto tutto ciò che il cuore dell'uomo stima ed ama: onore, nome, amici, fortuna... tutto; perchè quel nome che voi avete disonorato, non lo porterò più. L'ho lasciato, sapete? Mio padre mi ha diseredato... sono divenuto ridicolo a tutti coloro che mi conoscono. Se penso al passato mi vergogno della mia follia... Vi amavo, avevo fiducia in voi... e vi ho sposata! Specialmente... Voi!... Voi!... Ah! avete fatto bene la vostra parte voi e Lowell... Ma già era nel vostro interesse, e con un fascinoso come me l'impresa era facile. Capisco anche perchè frumavate qualche volta nelle mie braccia... Ve lo ripeto, avete fatto bene a fuggire. Se vi avessi trovata in quella notte, ohi ve lo giuro, vi avrei uccisa.

«Ella indietreggiò tremando di spavento.

«— Non tremate.... non temete più nulla adesso — egli proseguì con voce che perdeva il suo momentaneo furore, conservando l'amara e dura calma. — Vi ho detto che tutto ciò è finito e ben passato. Ma, prima di separarci, vorrei udire una volta, una volta sola, dalle vostre labbra la conferma di tutto ciò che mi disse Lowell per essere ben sicuro che non mi inganno.

«Per tutta risposta, ella nascose nuovamente la testa fra le mani singhiozzando.

«— Sì, — egli disse con amarezza — nascondete, nascondete per sempre agli sguardi.... il più bello e più falso volto che sia mai stato creato. Ma parlate, parlate... e ditemi che la storia di Lowell è vera!

«— Gordon, abbiate pietà di me!

«— E' vera?

«— Vi amavo, Gordon. Come è vero che abbiamo il cielo sulle nostre teste, vi amavo con tutto il mio cuore.

«— Il vostro cuore! — egli esclamò ghignando, — osate parlare di cuore voi!... Rispondete alla mia domanda: la storia di Lowell è vera, sì o no?

«— Gordon! Ero in buona fede... Oh! Dio mio, che potrei mai dirgli per convincerlo?

«— E' vera, sì o no?

«— Sì, sì...

«— Basta! Non perdiamo il nostro tempo in vani discorsi. Voi giurereste che il nero è bianco, lo so; ma conservate i vostri meriti per la scena. Non avrete bisogno fra poco. Adesso, poichè dite che nulla, fuorchè la morte, può far sì che non siate mia moglie, fatemi il piacere di leggere questo.

«Trasse di tasca un giornale e glielo porse. La povera giovane tremava tanto che non aveva la forza di aprirlo. Alzò su lui gli occhi supplichevoli e gli disse con accento di preghiera:

«— Non posso leggere... ditemi voi che cosa contiene questo foglio.

«— La nostra sentenza di divorzio — egli rispose colla sua voce cupa e fredda. — Una settimana dopo la morte di Lowell e la vostra fuga, feci domanda di divorzio e riuscii ad ottenerlo. E' ciò solo che mi ha trattenuto tanto tempo al Canadà. Fra quarantotto ore la lingua per sempre. Il caso ci ha riuniti qui per l'ultima volta.

«Tacque e stava per ritirarsi, quando ad un tratto si fermò. Ella aveva fatto un gesto e pronunciato una parola: «Aspettate!» Ma non era nè il gesto nè la parola che lo aveva fermato; era l'orribile cambiamento che s'era prodotto sul volto della giovane donna, ricevendo quest'ultimo colpo, il più terribile di tutti. Un momento credette che ella stesse per svenire.

«— E' dunque vero ciò che mi dite... — ella domandò; — quel divorzio...

«Pronunciò quelle parole con voce rauca, innaturale, col volto contratto e spaventosamente convulsionato il giornale.

«— E' perfettamente vero — egli disse con accento mordace. — Leggete e vedrete.

«— Non sono più vostra moglie!

«— Grazie a Dio, no, non siete più mia moglie. Da questo momento in poi voi non mi vedrete mai più.

«— Ebbene in questo caso, ascoltatemi!

«Ella s'era rialzata, e la sua bella figurina pareva più alta e anche più maestosa. I suoi occhi lanciavano lampi di collera.

«— La storia di Lowell è vera... vera, vi dico... in tutti i suoi particolari, fuorchè in questo: che io vi abbia sposato pel vostro denaro, per la vostra fortuna. Vi ho sposato per quei motivi, è vero; ma ciò che sovratutto mi ha determinata ad ingannarvi per sposarvi è stato il grande, immenso amore che sentivo, per voi; sì, Gordon, sì; vi amavo con tutto il mio cuore... sì, anche le donne come me possono amare, e, dal giorno in cui vi ho sposato, non ho mai cessato un istante di essere la vostra fedele e fedele sposa. Avrei tradito per voi; per voi avrei lavorato giorno e notte... per voi avrei di gran cuore data la mia vita se fosse stato necessario. Adesso non sono più vostra moglie, voi mi avete ripudiata per sempre. Sia pure! Ma giuro che c'incontreremo ancora e che vi odierò dieci volte di più di ciò che vi ho amato, e che un giorno, quanto è vero che siamo qui, oggi, entrambi, mi vendicherò della vostra condotta. Se foste venuto qua, oggi e, nella vostra giusta collera, mi avreste ucciso, col mio ultimo sospiro avreste ricevuto il mio perdono. Se mi aveste scacciata, se mi aveste imposto di andar lontano e di mai più rivedervi, vi avrei obbedito benedicendovi, e, senza lagnarmi, avrei mantenuto il vostro segreto fino alla morte. Adesso invece tutti lo conosceranno. Quel divorzio, domandato così di sangue freddo, non ve lo perdonerò mai. Andate, Gordon: ma ricordatevene bene: un giorno o l'altro, io giuro, vi farò pagare il male che mi avete fatto.

«Aveva detto tutto ciò con accento irritato, pieno di collera; il suo volto era rosso dal furore ed i suoi occhi parevano mandar fiamme.

«Ma il signor Gordon non si commosse.

«— A meraviglia, Regina, — egli disse ridendo; — farete una famosa prima donna; dite magnificamente ciò che volete dire, ma, pel momento, il vostro uditorio non apprezza il vostro merito. Se fossi stato sventurato da trovarmi ancora in vostra presenza, spero bene che saprò difendermi.

«Si volse senza aggiungere altro e partì allontanando il passo.

«Ella rimase immobile nel luogo dove egli l'aveva lasciata, seguendolo cogli occhi, senza dire una parola, senza fare un gesto. La vide così scomparire e stette ancora ad ascoltare l'eco dei suoi passi pel sentiero della collina.

«Mi le avvicinai allora, perchè l'espressione della sua fisionomia, in verità, mi spaventava. Ella si voltò lentamente verso di me, e, mostrandomi il giornale che teneva fra le mani, mi disse:

«— Avevo sognato che era venuto colla mia sentenza di morte; sentite!

«E senza una parola, senza un grido che m'avvertisse, cadde, priva di sensi, sulla sabbia.

«Non potrei dire come feci per portarla a casa. La portai nell'alcove e la stesi a letto. In quel momento una splendida luna di luglio e milioni di stelle brillavano in cielo.

(Continua).

BORSE MERCATI e COMMERCIO

BORSA DI TORINO

3 novembre 1921.

Mercato pesante ed inerte in quota e particolarmente sui bancari, che segnalano prezzi ancora ribassati. Il Consolidato rimane in reazione. Offerte le Subalpino, Residenti le Fiat, qualche realizzo su azioni Elettricità Alta Italia; vivace domanda in vece di ribasso al capitale di questa Società. Segnalato le Sabaudia, declinate di sensibilmente le Cantieri, sempre offerte le Germanetti.

Rendita Italiana 5,50 % cons. 72,07 ½, 71,80; id. 3,50 % 27,27 ½ n. — Consolidato 5 % cons. 77,30, 76,80, 76,80; fc. 77,42 ½-77; 77,10 — Obbl. Ferrov. cons. 5 % 76,50 — Banca d'Italia fc. 1230-1235; 1235 — Banco Commerciale fc. 850-854; 855 — Credito Italiano fc. 640-645; 642 ½ n. — Banco di Roma fc. 134 — Banca Ital. di Sconto fc. 340 ½ n. — Società Meridionali fc. 256-260; 261 — Motoritmo fc. 505-515; 501 n. — Lloyd Triestino fc. 302 n. — Navi post. fc. 60 n. — Navigaz. fc. 230 ½-240; 238 n. — Nazionale fc. 230-235; 230 — Ansaldo fc. 115 — Elba fc. 72 n. — Ilva A. I. fc. 203 ½-204; 205 — Sip fc. 187 n. — Raffinerie fc. 78 — Fiat fc. 130-135; 130 — Italia fc. 47; 46 n. — Spa fc. 92 n. — Telefoni cons. 140; fc. 140-145; 144 — Montecatini fc. 142 n. — Rivi fc. 305-310; 306 — Bemi Pirelli cons. 317; fc. 317 n. — Cellulosa Valli di Lanzo fc. 42 — Consorzi fc. 53-54; 53.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo ed il terzo la chiusura. I prezzi seguiti dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 181,50, 180,30, 182,50 - 181,30, 181,80, 181,20, 181,05 — Londra 18,35 — New York 21,30, 21,90 22,10 — Germania 13,35 13,10, 13.

BORSA DI MILANO, 2 novembre. — Rendita Ital. 5,50 % 71,25 — Consolidato 5 % 77,15 — Banco d'Italia 1255 — Banco Commerciale 618 — Credito Italiano 642 — Banca Ital. di Sconto 341 — Banco di Roma 134 — Società Meridionali 259 — Ferrovie Mediterranee 158 — Costruzioni Venete 183 — Radaelli 228 — Lanificio Rossi 1860 — Cotonificio Cantoni 620 — Cotonificio Veneziano 114,50 — Cotonificio Meridionale 92 — Elba 71 — Perrot 153 — Officine meccaniche 92 — Officine Brevia 225 — Ansaldo 116 — Montecatini 138,50 — Metallurgica Italiana 66 — Edison 432 — Viscosa 780 — Marconi 146 — Motori Alta Italia 250 — Industria Zuccheri 208 — Raffineria Ligure Lombarda 208 — Eridania 328 — Distillerie Italiane 122 — Esperi. Italo Americana 404 — Navi mobili 215 — Fiat 189,50 — Società Fabbricazione 9,50 — Ilva 30.

Cambi: Francia 181,75 — Londra 97,25 — Svizzera 498 — New York 98,90 ½ — Spagna 390 — Berlino 2,95 — Vienna 1,10 — Rumenia 15,80 — Belgio 177 ½ — Praga 77,50.

BORSA DI GENOVA, 2 novembre. — Rendita Ital. 5,50 % 72,00 — Consolidato 5 % 77,07 — Banco d'Italia 1237 — Banca Commerciale 627 — Credito Italiano 647 — Banca Ital. di Sconto 346 — Banco di Roma 134 — Società Meridionali 260 — Ferrovie Mediterraneo 157 ½ — Rubattino 507 — Società Fabbr. di Zuccheri 208 — Raffinerie Ligure Lombarde 42, 320 — Industria Zuccheri 341 — Aeronautica Ligure 98 — Ansaldo 119 ½ — Elba 72 — Ilva 32 — Molini Alta Italia 251 — Fiat 191 ½ — Marconi 148 — Subalpino 231 — Ferrovie Varzi 97 — Metallo 97 — Silos 118 ½ — Italia 45 — Semplonia 500 — Cotonificio Meridionale 99.

Cambi: Francia 181,37 — Londra 97,30 — Svizzera 497 — New York 98,87 ½ — Spagna 390 — Berlino 2,95 — Vienna 1,10 — Rumenia 15,80 — Belgio 177 ½ — Praga 77,50.

BORSA DI ROMA, 2 novembre. — Rendita Ital. 5,50 % nom. 72 — id. fine mese 72,05 — Consolidato 5 % cont. 76,95 — id. fine mese 77,10 — Buoni 4 % 1919 1000 — Fondiario Italiano 288 — Banca Commerciale 625 — Credito Italiano 650 — Banco Italiano di Sconto 340 — Banco di Roma 133 ½ — Fondiario Meridionale 331 — Navigazione Gen. 1861 — Terni 85 — Acqua Marcia 95 ½ — Elba 70 — Cementi Roma 108 — Acciaierie Terni 110 — Ansaldo 113 — Metallurgica Italiana 66 — Ilva 32 — Anglo-romana 25 — Montecatini 142 — Elba 72 — Buoni Tesori 4,50 % nom. stabili 93 — Buoni Tesoro Poliennali 6,5% — Certificati di valore 99 — Armi 200 — Boni redimibili 3,5 — Fondi comuni 91 — Sita 75 — Edilizia 80 — Siderurgica 120 — Colonizzazione 9 — Lloyd Triestino 300 — Fondo immobiliare 250.

Cambi: Francia 181,50 — Londra 97,25 — Svizzera 497 — New York 98,90 — Spagna 390 — Berlino 2,95 — Belgio 177,50.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	Fr.	C.		Fr.	C.
Rendita Francese			Banca Ottomana	—	—
5 0/0 perpetuo	54	2	Banca Commerciale	—	—
Id. 3 0/0 amort.	57	60	Credito Mobiliare	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	56	30	Mobiliare Spagn.	—	—
Prestito Francese			Azioni Rand	4095	—
1915 5 0/0	81	40	Rio Tinto	—	—
Id. 1917 4 0/0	65	40	Sosnowice	—	—
Id. 1918 4 0/0	63	25	Charg. Lombarde	—	—
Tunisine	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Prest. Arg. 1886	—	—	Ferr. Lombarde	—	—
» » 1909	78	50	Messaggerie	—	—
Brasile 4 0/0	60	25	Ferr. Vaudesi	—	—
Obbl. Bulgare ant.	—	—	Rio Tinto	1321	—
Obbligaz. Spagnole	92	10	Mokta	810	—
Rend. Francese	—	—	Sosnowice	—	—
Rend. Inglesi	—	—	Brasile 5 0/0	—	—
Rend. Olandesi	—	—	» » 1903	—	—
Rend. Italiani 5 0/0	48	—	» » ferrovie	—	—
Obbligazioni	—	—	Prestito Ottomano	—	—
Fortezze Belge	—	—	Canale di Suez	—	—
Rend. Svizz. 4 0/0	—	—	Obbligazioni	—	—
Rend. Austriache	—	—	Messaggerie	—	—
Rend. Ungheresi	—	—	Banca Ottomana	—	—
Rend. Turche	—	—	Banca Imperiale	—	—
Rend. Spagnole	—	—	Banca di Parigi	—	—
Rend. Portoghesi	—	—	Banca Transatlantica	—	—
Rend. Russe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Belga	—	—
Rend. Rumene	—	—	Banca Italiana	—	—
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Francese	—	—
Rend. Egiziane	—	—	Banca Italo-Americana	—	—
Rend. Cinesi	—	—	Banca Italo-Spagnola	—	—
Rend. Messicane	—	—	Banca Italo-Germanica	—	—
Rend. Marocchine	—	—	Banca Italo-Inglese	—	—
Rend. Giapponesi	—	—	Banca Italo-Olandese	—	—
Rend. Danesi	—	—	Banca Italo-Svizzera	—	—
Rend. Norvegesi	—	—	Banca Italo-Russa	—	—
Rend. Svedesi	—	—	Banca Italo-Rumena	—	—
Rend. Svizz. 3 0/0	—	—	Banca Italo-Turca	—	—
Rend. Spagnole	—	—	Banca Italo-Portoghese	—	—
Rend. Portoghesi	—	—	Banca Italo-Serba	—	—
Rend. Russe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Egiziana	—	—
Rend. Rumene	—	—	Banca Italo-Cinese	—	—
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Messicana	—	—
Rend. Egiziane	—	—	Banca Italo-Marocchina	—	—
Rend. Cinesi	—	—	Banca Italo-Giapponese	—	—
Rend. Messicane	—	—	Banca Italo-Danese	—	—
Rend. Marocchine	—	—	Banca Italo-Norvegese	—	—
Rend. Giapponesi	—	—	Banca Italo-Svedese	—	—
Rend. Danesi	—	—	Banca Italo-Svizzera	—	—
Rend. Norvegesi	—	—	Banca Italo-Spagnola	—	—
Rend. Svedesi	—	—	Banca Italo-Germanica	—	—
Rend. Svizz. 3 0/0	—	—	Banca Italo-Inglese	—	—
Rend. Spagnole	—	—	Banca Italo-Olandese	—	—
Rend. Portoghesi	—	—	Banca Italo-Svizzera	—	—
Rend. Russe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Russa	—	—
Rend. Rumene	—	—	Banca Italo-Rumena	—	—
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Turca	—	—
Rend. Egiziane	—	—	Banca Italo-Portoghese	—	—
Rend. Cinesi	—	—	Banca Italo-Serba	—	—
Rend. Messicane	—	—	Banca Italo-Egiziana	—	—
Rend. Marocchine	—	—	Banca Italo-Cinese	—	—
Rend. Giapponesi	—	—	Banca Italo-Messicana	—	—
Rend. Danesi	—	—	Banca Italo-Marocchina	—	—
Rend. Norvegesi	—	—	Banca Italo-Giapponese	—	—
Rend. Svedesi	—	—	Banca Italo-Danese	—	—
Rend. Svizz. 3 0/0	—	—	Banca Italo-Norvegese	—	—
Rend. Spagnole	—	—	Banca Italo-Svedese	—	—
Rend. Portoghesi	—	—	Banca Italo-Svizzera	—	—
Rend. Russe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Spagnola	—	—
Rend. Rumene	—	—	Banca Italo-Germanica	—	—
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Inglese	—	—
Rend. Egiziane	—	—	Banca Italo-Olandese	—	—
Rend. Cinesi	—	—	Banca Italo-Svizzera	—	—
Rend. Messicane	—	—	Banca Italo-Russa	—	—
Rend. Marocchine	—	—	Banca Italo-Rumena	—	—
Rend. Giapponesi	—	—	Banca Italo-Turca	—	—
Rend. Danesi	—	—	Banca Italo-Portoghese	—	—
Rend. Norvegesi	—	—	Banca Italo-Serba	—	—
Rend. Svedesi	—	—	Banca Italo-Egiziana	—	—
Rend. Svizz. 3 0/0	—	—	Banca Italo-Cinese	—	—
Rend. Spagnole	—	—	Banca Italo-Messicana	—	—
Rend. Portoghesi	—	—	Banca Italo-Marocchina	—	—
Rend. Russe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Giapponese	—	—
Rend. Rumene	—	—	Banca Italo-Danese	—	—
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Norvegese	—	—
Rend. Egiziane	—	—	Banca Italo-Svedese	—	—
Rend. Cinesi	—	—	Banca Italo-Svizzera	—	—
Rend. Messicane	—	—	Banca Italo-Spagnola	—	—
Rend. Marocchine	—	—	Banca Italo-Germanica	—	—
Rend. Giapponesi	—	—	Banca Italo-Inglese	—	—
Rend. Danesi	—	—	Banca Italo-Olandese	—	—
Rend. Norvegesi	—	—	Banca Italo-Svizzera	—	—
Rend. Svedesi	—	—	Banca Italo-Russa	—	—
Rend. Svizz. 3 0/0	—	—	Banca Italo-Rumena	—	—
Rend. Spagnole	—	—	Banca Italo-Turca	—	—
Rend. Portoghesi	—	—	Banca Italo-Portoghese	—	—
Rend. Russe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Serba	—	—
Rend. Rumene	—	—	Banca Italo-Egiziana	—	—
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Cinese	—	—
Rend. Egiziane	—	—	Banca Italo-Messicana	—	—
Rend. Cinesi	—	—	Banca Italo-Marocchina	—	—
Rend. Messicane	—	—	Banca Italo-Giapponese	—	—
Rend. Marocchine	—	—	Banca Italo-Danese	—	—
Rend. Giapponesi	—	—	Banca Italo-Norvegese	—	—
Rend. Danesi	—	—	Banca Italo-Svedese	—	—
Rend. Norvegesi	—	—	Banca Italo-Svizzera	—	—
Rend. Svedesi	—	—	Banca Italo-Spagnola	—	—
Rend. Svizz. 3 0/0	—	—	Banca Italo-Germanica	—	—
Rend. Spagnole	—	—	Banca Italo-Inglese	—	—
Rend. Portoghesi	—	—	Banca Italo-Olandese	—	—
Rend. Russe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Svizzera	—	—
Rend. Rumene	—	—	Banca Italo-Russa	—	—
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Rumena	—	—
Rend. Egiziane	—	—	Banca Italo-Turca	—	—
Rend. Cinesi	—	—	Banca Italo-Portoghese	—	—
Rend. Messicane	—	—	Banca Italo-Serba	—	—
Rend. Marocchine	—	—	Banca Italo-Egiziana	—	—
Rend. Giapponesi	—	—	Banca Italo-Cinese	—	—
Rend. Danesi	—	—	Banca Italo-Messicana	—	—
Rend. Norvegesi	—	—	Banca Italo-Marocchina	—	—
Rend. Svedesi	—	—	Banca Italo-Giapponese	—	—
Rend. Svizz. 3 0/0	—	—	Banca Italo-Danese	—	—
Rend. Spagnole	—	—	Banca Italo-Norvegese	—	—
Rend. Portoghesi	—	—	Banca Italo-Svedese	—	—
Rend. Russe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Svizzera	—	—
Rend. Rumene	—	—	Banca Italo-Spagnola	—	—
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Germanica	—	—
Rend. Egiziane	—	—	Banca Italo-Inglese	—	—
Rend. Cinesi	—	—	Banca Italo-Olandese	—	—
Rend. Messicane	—	—	Banca Italo-Svizzera	—	—
Rend. Marocchine	—	—	Banca Italo-Russa	—	—
Rend. Giapponesi	—	—	Banca Italo-Rumena	—	—
Rend. Danesi	—	—	Banca Italo-Turca	—	—
Rend. Norvegesi	—	—	Banca Italo-Portoghese	—	—
Rend. Svedesi	—	—	Banca Italo-Serba	—	—
Rend. Svizz. 3 0/0	—	—	Banca Italo-Egiziana	—	—
Rend. Spagnole	—	—	Banca Italo-Cinese	—	—
Rend. Portoghesi	—	—	Banca Italo-Messicana	—	—
Rend. Russe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Marocchina	—	—
Rend. Rumene	—	—	Banca Italo-Giapponese	—	—
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Danese	—	—
Rend. Egiziane	—	—	Banca Italo-Norvegese	—	—
Rend. Cinesi	—	—	Banca Italo-Svedese	—	—
Rend. Messicane	—	—	Banca Italo-Svizzera	—	—
Rend. Marocchine	—	—	Banca Italo-Spagnola	—	—
Rend. Giapponesi	—	—	Banca Italo-Germanica	—	—
Rend. Danesi	—	—	Banca Italo-Inglese	—	—
Rend. Norvegesi	—	—	Banca Italo-Olandese	—	—
Rend. Svedesi	—	—	Banca Italo-Svizzera	—	—
Rend. Svizz. 3 0/0	—	—	Banca Italo-Russa	—	—
Rend. Spagnole	—	—	Banca Italo-Rumena	—	—
Rend. Portoghesi	—	—	Banca Italo-Turca	—	—
Rend. Russe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Portoghese	—	—
Rend. Rumene	—	—	Banca Italo-Serba	—	—
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Egiziana	—	—
Rend. Egiziane	—	—	Banca Italo-Cinese	—	—
Rend. Cinesi	—	—	Banca Italo-Messicana	—	—
Rend. Messicane	—	—	Banca Italo-Marocchina	—	—
Rend. Marocchine	—	—	Banca Italo-Giapponese	—	—
Rend. Giapponesi	—	—	Banca Italo-Danese	—	—
Rend. Danesi	—	—	Banca Italo-Norvegese	—	—
Rend. Norvegesi	—	—	Banca Italo-Svedese	—	—
Rend. Svedesi	—	—	Banca Italo-Svizzera	—	—
Rend. Svizz. 3 0/0	—	—	Banca Italo-Spagnola	—	—
Rend. Spagnole	—	—	Banca Italo-Germanica	—	—
Rend. Portoghesi	—	—	Banca Italo-Inglese	—	—
Rend. Russe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Olandese	—	—
Rend. Rumene	—	—	Banca Italo-Svizzera	—	—
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Russa	—	—
Rend. Egiziane	—	—	Banca Italo-Rumena	—	—
Rend. Cinesi	—	—	Banca Italo-Turca	—	—
Rend. Messicane	—	—	Banca Italo-Portoghese	—	—
Rend. Marocchine	—	—	Banca Italo-Serba	—	—
Rend. Giapponesi	—	—	Banca Italo-Egiziana	—	—
Rend. Danesi	—	—	Banca Italo-Cinese	—	—
Rend. Norvegesi	—	—	Banca Italo-Messicana	—	—
Rend. Svedesi	—	—	Banca Italo-Marocchina	—	—
Rend. Svizz. 3 0/0	—	—	Banca Italo-Giapponese	—	—
Rend. Spagnole	—	—	Banca Italo-Danese	—	—
Rend. Portoghesi	—	—	Banca Italo-Norvegese	—	—
Rend. Russe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Svedese	—	—
Rend. Rumene	—	—	Banca Italo-Svizzera	—	—
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Spagnola	—	—
Rend. Egiziane	—	—	Banca Italo-Germanica	—	—
Rend. Cinesi	—	—	Banca Italo-Inglese	—	—
Rend. Messicane	—	—	Banca Italo-Olandese	—	—
Rend. Marocchine	—	—	Banca Italo-Svizzera	—	—
Rend. Giapponesi	—	—	Banca Italo-Russa	—	—
Rend. Danesi	—	—	Banca Italo-Rumena	—	—
Rend. Norvegesi	—	—	Banca Italo-Turca	—	—
Rend. Svedesi	—	—	Banca Italo-Portoghese	—	—
Rend. Svizz. 3 0/0	—	—	Banca Italo-Serba	—	—
Rend. Spagnole	—	—	Banca Italo-Egiziana	—	—
Rend. Portoghesi	—	—	Banca Italo-Cinese	—	—
Rend. Russe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Messicana	—	—
Rend. Rumene	—	—	Banca Italo-Marocchina	—	—
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Giapponese	—	—
Rend. Egiziane	—	—	Banca Italo-Danese	—	—
Rend. Cinesi	—	—	Banca Italo-Norvegese	—	—
Rend. Messicane	—	—	Banca Italo-Svedese	—	—
Rend. Marocchine	—	—	Banca Italo-Svizzera	—	—
Rend. Giapponesi	—	—	Banca Italo-Spagnola	—	—
Rend. Danesi	—	—	Banca Italo-Germanica	—	—
Rend. Norvegesi	—	—	Banca Italo-Inglese	—	—
Rend. Svedesi	—	—	Banca Italo-Olandese	—	—
Rend. Svizz. 3 0/0	—	—	Banca Italo-Svizzera	—	—
Rend. Spagnole	—	—	Banca Italo-Russa	—	—
Rend. Portoghesi	—	—	Banca Italo-Rumena	—	—
Rend. Russe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Turca	—	—
Rend. Rumene	—	—	Banca Italo-Portoghese	—	—
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Serba	—	—
Rend. Egiziane	—	—	Banca Italo-Egiziana	—	—
Rend. Cinesi	—	—	Banca Italo-Cinese	—	—
Rend. Messicane	—	—	Banca Italo-Messicana	—	—
Rend. Marocchine	—	—	Banca Italo-Marocchina	—	—
Rend. Giapponesi	—	—	Banca Italo-Giapponese	—	—
Rend. Danesi	—	—	Banca Italo-Danese	—	—
Rend. Norvegesi	—	—	Banca Italo-Norvegese	—	—
Rend. Svedesi	—	—	Banca Italo-Svedese	—	—
Rend. Svizz. 3 0/0	—	—	Banca Italo-Svizzera	—	—
Rend. Spagnole	—	—	Banca Italo-Spagnola	—	—
Rend. Portoghesi	—	—	Banca Italo-Germanica	—	—
Rend. Russe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Inglese	—	—
Rend. Rumene	—	—	Banca Italo-Olandese	—	—
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Svizzera	—	—
Rend. Egiziane	—	—	Banca Italo-Russa	—	—
Rend. Cinesi	—	—	Banca Italo-Rumena	—	—
Rend. Messicane	—	—	Banca Italo-Turca	—	—
Rend. Marocchine	—	—	Banca Italo-Portoghese	—	—
Rend. Giapponesi	—	—	Banca Italo-Serba	—	—
Rend. Danesi	—	—	Banca Italo-Egiziana	—	—
Rend. Norvegesi	—	—	Banca Italo-Cinese	—	—
Rend. Svedesi	—	—	Banca Italo-Messicana	—	—
Rend. Svizz. 3 0/0	—	—	Banca Italo-Marocchina	—	—
Rend. Spagnole	—	—	Banca Italo-Giapponese	—	—
Rend. Portoghesi	—	—	Banca Italo-Danese	—	—
Rend. Russe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Norvegese	—	—
Rend. Rumene	—	—	Banca Italo-Svedese	—	—
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Svizzera	—	—
Rend. Egiziane	—	—	Banca Italo-Spagnola	—	—
Rend. Cinesi	—	—	Banca Italo-Germanica	—	—
Rend. Messicane	—	—	Banca Italo-Inglese	—	—
Rend. Marocchine	—	—	Banca Italo-Olandese	—	—
Rend. Giapponesi	—	—	Banca Italo-Svizzera	—	—
Rend. Danesi	—	—	Banca Italo-Russa	—	—
Rend. Norvegesi	—	—	Banca Italo-Rumena	—	—
Rend. Svedesi	—	—	Banca Italo-Turca	—	—
Rend. Svizz. 3 0/0	—	—	Banca Italo-Portoghese	—	—
Rend. Spagnole	—	—	Banca Italo-Serba	—	—
Rend. Portoghesi	—	—	Banca Italo-Egiziana	—	—
Rend. Russe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Cinese	—	—
Rend. Rumene	—	—	Banca Italo-Messicana	—	—
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Marocchina	—	—
Rend. Egiziane	—	—	Banca Italo-Giapponese	—	—
Rend. Cinesi	—	—	Banca Italo-Danese	—	—
Rend. Messicane	—	—	Banca Italo-Norvegese	—	—
Rend. Marocchine	—	—	Banca Italo-Svedese	—	—
Rend. Giapponesi	—	—	Banca Italo-Svizzera	—	—
Rend. Danesi	—	—	Banca Italo-Spagnola	—	—
Rend. Norvegesi	—	—	Banca Italo-Germanica	—	—
Rend. Svedesi	—	—	Banca Italo-Inglese	—	—
Rend. Svizz. 3 0/0	—	—	Banca Italo-Olandese	—	—
Rend. Spagnole	—	—	Banca Italo-Svizzera	—	—
Rend. Portoghesi	—	—	Banca Italo-Russa	—	—
Rend. Russe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Rumena	—	—
Rend. Rumene	—	—	Banca Italo-Turca	—	—
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Portoghese	—	—
Rend. Egiziane	—	—	Banca Italo-Serba	—	—
Rend. Cinesi	—	—	Banca Italo-Egiziana	—	—
Rend. Messicane	—	—	Banca Italo-Cinese	—	—
Rend. Marocchine	—	—	Banca Italo-Messicana	—	—
Rend. Giapponesi	—	—	Banca Italo-Marocchina	—	—
Rend. Danesi	—	—	Banca Italo-Giapponese	—	—
Rend. Norvegesi	—	—	Banca Italo-Danese	—	—
Rend. Svedesi	—	—	Banca Italo-Norvegese	—	—
Rend. Svizz. 3 0/0	—	—	Banca Italo-Svedese	—	—
Rend. Spagnole	—	—	Banca Italo-Svizzera	—	—
Rend. Portoghesi	—	—	Banca Italo-Spagnola	—	—
Rend. Russe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Germanica	—	—
Rend. Rumene	—	—	Banca Italo-Inglese	—	—
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Olandese	—	—
Rend. Egiziane	—	—	Banca Italo-Svizzera	—	—
Rend. Cinesi	—	—	Banca Italo-Russa	—	—
Rend. Messicane	—	—	Banca Italo-Rumena	—	—
Rend. Marocchine	—	—	Banca Italo-Turca	—	—
Rend. Giapponesi	—	—	Banca Italo-Portoghese	—	—
Rend. Danesi	—	—	Banca Italo-Serba	—	—
Rend. Norvegesi	—	—	Banca Italo-Egiziana	—	—
Rend. Svedesi	—	—	Banca Italo-Cinese	—	—
Rend. Svizz. 3 0/0	—	—	Banca Italo-Messicana	—	—
Rend. Spagnole	—	—	Banca Italo-Marocchina	—	—
Rend. Portoghesi	—	—	Banca Italo-Giapponese	—	—
Rend. Russe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Danese	—	—
Rend. Rumene	—	—	Banca Italo-Norvegese	—	—
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	Banca Italo-Svedese	—	—
Rend. Egiziane	—	—	Banca Italo-Svizzera	—	—
Rend. Cinesi	—	—	Banca Italo-Spagnola	—	—
Rend. Messicane	—	—	Banca Italo-Germanica	—	—
Rend. Marocchine	—	—	Banca Italo-Inglese	—	—
Rend. Giapponesi	—	—	Banca Italo-Olandese	—	—
Rend. Danesi	—	—	Banca Italo-Svizzera	—	—
Rend. Norvegesi	—	—	Banca Italo-Russa	—	—
Rend. Svedesi	—	—	Banca Italo-Rumena	—	—
Rend. Svizz. 3 0/0	—	—	Banca Italo-Turca	—	—
Rend. Sp